Anno VIII - N. 2357 - Lire 25 — Giovedì 3 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'economia della Nazione

LA relazione del Governatore della Banca d'Italia, letta dinanzi ad un pubblico imponente per numero e qualità di componenti, non è stato soltanto quell'ampio e profondo esame della situazione e dei problemi economici, monetari e finanziari che ogni anno egli compie; ma ha costituito altresì un atto di fede nell'avvenire del nostro paese. Come il dott. Menichella abbia trasferito nell'uditorio questo ottimismo non abituale nel rigore delle sue previsioni, lo si comprende dalle cifre che egli ha riportato, analizzato e confrontato con quelle precedenti o coi dati di altre nazioni.

La stabilità dei prezzi internazionali che è uno dei caratteri dominanti del 1953, è il primo dato posto innanzi: dato fondamentale per l'economia in quanto elimina ogni attività speculativa in senso stretto, per indurre gli operatori ad agire solo sui costi e sull'aumento della produzione.

Nel 1952 l'aumento della produzione, nell'insieme dell'Europa occidentale, era stato dell'1 per cento: nel 1953 è salito al 5 per cento. *«L'immenso progresso compiuto in questi ultimi anni dai paesi europei»*, egli ha detto, è stato possibile in quanto gli Stati Uniti *«sacrificando una frazione del loro reddito nazionale, hanno consentito a questa parte del mondo di riprendere il posto che seppe guadagnarsi in passato nella civiltà e nel libero progresso»*.

In questo cammino, che domanda comunione di sforzi e la formazione di un mercato internazionale aperto a tutti, la *«produzione agricola e industriale che è stata buona per il complesso dei paesi dell'Europa occidentale, è stata ottima per l'Italia»*.

Fatto 100 il 1938, la nostra produzione agricola nel 1952-53 da un indice di 106 è salita ad un indice di 117 circa. L'aumento si spiega ricordando che il consumo dell'azoto è passato da ql. 1.119 mila nella media degli anni 1936-39 a ql. 1.813 mila nel 1952-53, e il numero dei trattori agricoli da 36 mila nella media 1936-39 a 101 mila nel 1953.

La produzione industriale, sempre sulla base del 1938, si è accresciuta anche di più e, con slancio notevole, ha elevato l'indice a 156. In particolare aumento il cemento (indice 189 rispetto sempre al 1938); le industrie chimiche, con una produzione più che doppia rispetto al 1938, il settore automobilistico, da 59 mila autovetture nel 1938 a 143 mila unità nel 1953; gli autoveicoli industriali da meno di 12 mila a 31.5 mila unità; i trattori agricoli con una produzione pari a 7 volte quella del 1938.

Nel 1953 l'incremento della occupazione ha superato di 100 mila unità l'ammontare della nuova leva di lavoro.

«La storia economica dell'Italia — conclude il Governatore Menichella — *non ha mai conosciuto un progresso simile, conseguito in così breve volgere di tempo»*.

La relazione continua enumerando i problemi di tesoreria dell'annata, il riparto dei capitali tra lo Stato e il sistema economico, il finanziamento della produzione, quale eccezionale liquidità abbiano conservato gli istituti di credito e come essi hanno contribuito allo sviluppo dell'economia nazionale.

Rimane, a questo proposito, da domandarsi quando e come il costo del denaro potrà diminuire, così da permettere per la sua parte, quella riduzione dei costi che è il primo problema, il quotidiano, assillante problema della nostra economia.

Lo sviluppo delle esportazioni, minacciate da misure contro le quali *«abbiamo il dovere di protestare e di agire, anche in via di ritorsione se necessario»* si collega al problema dei costi: una riduzione del tasso del denaro potrebbe, in molti casi, costituire quel margine che consente di superare la prova nei mercati esteri, specie nei prodotti che domandano un lungo periodo di preparazione e di conservazione. *«Non dobbiamo* — dice il Governatore — *soltanto produrre di più, ma dobbiamo esportare di più, molto di più»*.

La liberalizzazione degli scambi, che il dott. Menichella ha apertamente difesa, domanda a sua volta, una libertà di emigrazione e una libera circolazione dei capitali da cui siamo ancora lontani. Non ritorniamo — egli ha ammonito — a sistemi già provati e condannati dall'esperienza: la via maestra, la via sicura è quella della libertà.

La relazione Menichella non esaurisce il commento che merita in un solo articolo: un più diffuso e particolare esame dovrà essere riservato alle questioni ivi trattate. Ma il carattere dominante, che è necessario sottolineare, è la dimostrazione dell'ascesa del nostro paese, contro difficoltà naturali, povertà di capitali, gravami di oneri d'ogni specie, ostacoli politici e disconoscimenti d'ogni parte. Poichè la fiducia allontana la crisi, anche se la crisi non è solo un fenomeno di paura, poichè la fiducia ravviva le energie e nella resistenza che non si piega, apre la via al successo definitivo, la relazione Menichella è, sotto quest'aspetto, un impulso a lavorare e a sperare. Ma è anche la risposta ai denigratori per partito preso, agli scettici e ai critici impenitenti, a coloro che hanno interesse a negare il grande cammino compiuto. Perciò nell'analisi dei fatti economici, essa diviene una pagina politica di grande significato, ed offre, nei fatti sapientemente raccolti ed illustrati, un'arma di prim'ordine a quanti combattono per la difesa del paese e delle sue libere istituzioni.

ALBERTO GIOVANNINI

Nove profughi jugoslavi soccorsi da nostre unità

Fano, 2

Sette profughi jugoslavi partiti da Zara a bordo di un battello a remi, sono stati rimorchiati al porto di Fano da un motopeschereccio che li aveva avvistati al largo della costa di Cattolica.

La motocisterna italiana «Elisabetta M.», giunta a Bari stamane, ha consegnato alle autorità di polizia due giovani jugoslavi, Anton Lusic, meccanico, e Ivan Dekovic, carpentiere, entrambi diciannovenni, fuggiti sabato mattina dalla spiaggia di Ragonizza con una barca a remi.

La petroliera li aveva raccolti ieri sera sfiniti, mentre andavano alla deriva, all'altezza di San Benedetto del Tronto,

---

LA CELEBRAZIONE DELL'OTTAVO ANNUALE DELLA REPUBBLICA

Superba dimostrazione di forza la sfilata delle truppe a Roma

Calorose ovazioni della folla all'indirizzo del Presidente Einaudi e dei reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica - Un ricevimento al Quirinale

Roma, 2

L'ottavo anniversario della Repubblica è stato celebrato con grandi manifestazioni e parate militari in tutta Italia.

Nella capitale, la grande parata militare ha avuto luogo sulla maestosa via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Ministro della Difesa, delle autorità diplomatiche.

Sono sfilati complessivamente 16 bandiere, 7 mila uomini, 100 pezzi d'artiglieria, 200 mezzi corazzati, 100 mezzi blindati, 80 mezzi cingolati, 300 automezzi, 300 quadrupedi, 150 aerei di cui 36 apparecchi a reazione da combattimento. Se il numero dei soldati era, al confronto con le parate del passato, molto più esiguo; se gli uomini, questa volta, non erano più di settemila, ingigantita è apparsa la potenza delle armi, la forza dei reparti.

E' sfilata, ad esempio, incorporata con gli altri elementi della divisione «Granatieri di Sardegna», una unità nuova, di cui tutte le dieci divisioni di fanteria dell'Esercito sono state arricchite di recente: il reggimento di cavalleria blindata.

E' un reggimento che non ha cavalli (cavalli e muli sono quasi del tutto spariti dal mondo militare, ne conservano in dotazione soltanto piccoli nuclei in montagna, poche unità destinate a operare in zone impervie), e non ha, naturalmente, cavalieri: i cingoli hanno sostituito gli zoccoli, il sedile dentro le cabine blindate la sella di cuoio, le mitragliere sulla torretta la vecchia sciabola. E' una unità che, alle antiche cariche pittoresche, ha sostituito un compito modernissimo: esplorare il terreno, tormentare il nemico per costringerlo a rivelarsi, proteggere la divisione sui fianchi e alle spalle mentre si dispone a combattere, sfruttare infine il successo precipitandosi nelle brecce aperte.

Benchè i nuvoloni dell'alba non avessero promesso quella bella mattinata, che più tardi, invece, si è rivelata, la folla sulle tribune, sulle pendici del Palatino, sul pendio dell'Orto Botanico, sulla via dei Trionfi, lungo tutte le strade più lontane che le truppe avrebbero percorso, si poteva contare a varie decine di migliaia di persone. Ad ogni anno che passa, i presenti a questo appuntamento crescono di numero: l'anima popolare ritrova il calore, l'orgoglio tradizionale per le sue Forze Armate, garanzia dei confini della Patria, della civiltà e della pace. E ogni anno sembra che, pur di conquistare un posto nelle prime file, la sveglia che i romani caricano la sera accanto al letto venga fissata a un'ora più mattiniera. Quest'anno molti sono usciti di casa col buio e la polizia è stata costretta a cominciare il suo turno di guardia, per regolare il traffico dei veicoli, fin dalle quattro e mezzo.

Erano le nove precise quando il drappello caracollante dei corazzieri in piazza Venezia, ha annunciato l'arrivo del Presidente della Repubblica. L'applauso si è fatto sempre più festoso, scrosciante, via via che la nera automobile scoperta di Einaudi di cui era ospite anche il Ministro della Guerra on. Taviani, procedeva sulla via dei Fori Imperiali per recarsi a passare in rassegna le formazioni armate.

Si applaudiva dalle tribune popolari, da quelle in cui avevano preso posto gli ufficiali della riserva, da quelle che ospitano gli alti gradi militari, il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, i rappresentanti delle alte cariche dello Stato, del Senato con a capo il sen. Merzagora, della Camera dei deputati, con a capo il Vicepresidente Macrelli, del Governo con a capo l'on. Scelba, del Comune di Roma, rappresentato dal Sindaco Rebecchini. In una delle tribune, in mezzo a un pubblico di signore dai colorati abiti estivi, aveva preso posto la consorte del Presidente, donna Ida che indossava un leggero abito chiaro e un cappellino bianco di paglia. Nella tribuna d'onore erano anche presenti l'Ordinario militare e i rappresentanti dello Stato. Si applaudiva intensamente dall'alto dei muraglioni che circondano la Basilica di Massenzio, dall'alto degli archi del Colosseo, dove una folla di «scalatori» era andata ad appollaiarsi.

Dopo una pausa di circa mezz'ora, altri applausi, più forti e più fitti, hanno segnato l'inizio della seconda parte della manifestazione: quella in cui dopo che Einaudi è salito, finita la rassegna, sulla tribuna d'onore parata di velluto cremisi e di frange dorate, il movimento della sfilata dei reparti è cominciato.

La sfilata era perfetta per ordine, vigore, disciplina. Il pubblico si entusiasmava, raddoppiava i suoi battimani quando, sopra le unità in marcia, passava il rombo lacerante degli aerei. Sono così sfilati i reparti di formazione delle scuole militari, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica. Poi è stata la volta delle unità della divisione di fanteria «Granatieri di Sardegna» di stanza a Roma. Infine ha sfilato, con un fracasso di cento valanghe di acciaio, la divisione «Pozzuolo del Friuli», la più giovane delle tre divisioni corazzate del nostro Esercito, la cui potenza di fuoco è tale che può rovesciare in battaglia quindici tonnellate di granate al minuto sul nemico.

A capo scoperto, il Presidente della Repubblica ha salutato, a mano a mano che passavano davanti alla tribuna, le sedici bandiere di reggimenti, ognuna delle quali ricorda gesta gloriose. Poi, quando l'ultima delle dieci bande che hanno partecipato alla manifestazione, quella dell'Aeronautica, ha sottolineato col suono delle sue trombe la cerimonia degli onori finali, il Capo dello Stato ha lasciato la via dei Fori Imperiali per far ritorno al Quirinale.

Per un pezzo, però, le strade hanno echeggiato ancora di battimani: il segno dell'affettuosa gratitudine popolare alle truppe che ritornavano ai propri quartieri.

Il Presidente Einaudi ha poi inviato al Ministro della Difesa on. Taviani il seguente telegramma: «Al ritorno dalla rassegna militare con la quale Roma ha celebrato la festa nazionale, le affido, onorevole signor Ministro, il mio elogio per tutti i reparti di terra, di mare e di cielo che vi hanno così brillantemente partecipato. Voglia altresì assicurare del mio affettuoso ricordo, più che mai vivo in questo fausto giorno, tutti gli appartenenti alle Forze Armate della Repubblica, confermando loro l'ammirata e fidente simpatia del paese».

Il Presidente Einaudi ha offerto nel pomeriggio di oggi nei giardini del Quirinale il ricevimento alle alte cariche dello Stato e alle maggiori personalità in occasione dell'anniversario della Repubblica. Il ricevimento è durato fino all'imbrunire e in un'atmosfera di serena festosità.

LAURO ILLUSTRA I MOTIVI del suo dissidio con Covelli

Smentita alle voci di accordi con esponenti della D.C. - Cinque parlamentari hanno seguito finora il leader del nuovo partito monarchico

Roma, 2

La notizia della scissione in seno al PNM, giunta ieri sera a tarda ora, ha suscitato naturalmente negli ambienti politici se non una vera e propria sorpresa un vivo interesse per le ripercussioni che il fatto può provocare sia nel campo politico che in quello parlamentare. Il dissidio da tempo latente tra Lauro e Covelli era a conoscenza di tutti e, malgrado l'apparente pacificazione, esso si era reso manifesto in tutta la sua acutezza durante l'ultimo consiglio nazionale del partito, la cui seduta conclusiva fu disertata dal comandante Lauro, adducendo una improvvisa indisposizione. In quella occasione vivaci furono i contrasti tra le due correnti e negli ambienti politici si prevedeva appunto l'inevitabilità di un distacco tra Lauro e Covelli, le cui posizioni apparivano ormai inconciliabili. Si afferma anzi che la giunta esecutiva del PNM, convocata a Roma per domani, avrebbe adottato misure energiche nei confronti del comandante Lauro, misure che avrebbero potuto giungere anche all'espulsione del Sindaco di Napoli dal partito. Evidentemente la decisione adottata ieri sera a Napoli ha avuto proprio lo scopo di prevenire il provvedimento.

Alla decisione di Lauro ha immediatamente replicato l'organo del PNM: in un fondo apparso sul «Popolo di Roma», Lauro viene accusato di eccessive ambizioni e di propositi autoritari e viene considerato un transfuga avviato verso la via naturalmente convergente con quella della DC, a beneficio della quale sarebbe stata compiuta la scissione.

L'on. Covelli attraverso l'«Ansa», ha diramato nelle prime ore del pomeriggio una lunga dichiarazione il cui tono è improntato al «dolore» e all'«amarezza» per la constatazione che il gesto di Lauro appare lungamente premeditato e per il fatto che si tratta di una repentina aggressione all'unità del partito. Covelli ha aggiunto che il disagio trova conforto nella spontaneità e nella immediatezza con la quale i gruppi parlamentari, le federazioni ed i sindaci monarchici di tutta Italia hanno manifestato il loro sdegno e il loro fermo proposito di difendere l'unità e l'indipendenza del partito.

La riunione della giunta esecutiva del PNM è stata confermata per domani alle 18, per esaminare, alla luce del fatto nuovo, la situazione. E' chiaro che la giunta discuterà soprattutto sulle conseguenze della scissione e sull'azione che si intende svolgere per bloccare l'iniziativa presa da Lauro ed evitare che si manifestino defezioni su vasta scala particolarmente nelle province della Campania.

Per quanto riguarda l'ampiezza che fino a questo momento ha assunto la scissione, si può dire che essa è limitata a quattro deputati e ad un senatore, cioè gli on. Cafiero, De Falco, Greco e Grimaldi e il senatore Fiorentino. Per dopodomani mattina sono stati convocati i due gruppi parlamentari i quali dovranno prendere atto delle dimissioni presentate dagli scissionisti sopra nominati nonchè di quegli altri che eventualmente decidessero di passare al nuovo partito monarchico popolare. Mentre da parte di Covelli si afferma che la rottura non avrà in definitiva conseguenze serie, come sarebbe dimostrato dalle numerose attestazioni di solidarietà pervenute alla segreteria dalle sezioni e dalle federazioni periferiche, da parte di Lauro si sostiene che il nuovo partito riuscirà a sottrarre al PNM una diecina di parlamentari.

Secondo i dirigenti del PNM, il retroscena della scissione sarebbe da ricercarsi in un'azione della DC intesa a sgretolare il gruppo monarchico ed a ricuperare un certo numero di parlamentari del PNM, di cui si conosce la disposizione e a dare il loro voto incondizionato alla politica governativa, consentendo così di ampliare l'esiguo margine di sicurezza su cui oggi poggia l'attuale coalizione. Si afferma anzi che il comandante Lauro avrebbe avuto in questi ultimi tempi numerosi contatti con gli onorevoli Pella, Gava e Togni ad Amalfi ed a Sorrento, e che si sarebbe persino recato a Castelgandolfo dove avrebbe avuto un colloquio decisivo con l'on. De Gasperi. Tale affermazione è stata tuttavia prontamente smentita dalla direzione della DC, la quale dichiara che l'on. De Gasperi non ha mai avuto, nè direttamente nè indirettamente, alcuna ingerenza nella vertenza riguardante il PNM e che nessun incontro ha avuto luogo negli ultimi mesi tra questi e il comandante Lauro.

A Napoli intanto il partito monarchico popolare ha sostituito in molte sezioni, ove la maggioranza ha seguito Lauro, le tabelle del PNM con quelle del nuovo raggruppamento.

Lauro ha fatto questa sera, ad una conferenza stampa, alcune dichiarazioni. Egli ha detto, fra l'altro, che il suo nuovo partito vuole essenzialmente debellare il comunismo nell'unico modo possibile: creando una coalizione fra tutte le forze sane del paese che possono così svelenire le menti ed i cuori deviati da quelle false dottrine. «Noi vogliamo inoltre riunire — egli ha dichiarato — tutti i cattolici nel rispetto della religione cattolica apostolica romana e nella fede e nell'amore di Cristo, contro ogni ateismo dissolvitore, e vogliamo il ritorno della monarchia attraverso la più ortodossa prassi democratica».

Lauro ha poi illustrato i punti principali del dissidio politico manifestatosi tra la sua corrente e quella di Covelli, ravvisandoli nelle due occasioni in cui il PNM avrebbe potuto essere determinante nella vita politica del Paese e che furono invece respinte con i «no» opposti a De Gasperi e a Fanfani. «Con tali «no» — ha continuato Lauro — abbiamo favorito la rinascita del quadripartito, in edizione peggiorata, escludendo la possibilità di una combinazione politica nuova».

A proposito della eventualità di una partecipazione al Governo del PMP, Lauro ha detto che «una decisione in questo senso è possibile sempre a patto che la nostra collaborazione risulti, da un esame obiettivo e disinteressato, utile agli interessi del paese e rispondente alle aspirazioni della Nazione».

Circa le reazioni degli ambienti del MSI in seguito alla creazione del nuovo partito, Lauro ha detto infine che «c'è stata una certa perplessità determinata negli ambienti missini soprattutto dalle voci di accordi intercorsi tra noi ed i partiti al Governo: ma tale perplessità, essendo infondata, non può alterare i rapporti di cordialità esistenti tra noi e quel partito».

In vista della riunione congiunta della Camera dei deputati e del Senato per la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale si apprende che sarebbe finalmente stato raggiunto un accordo fra i vari gruppi politici. Si sarebbe deciso di dare alla votazione il minor carattere politico possibile scegliendo personalità altamente qualificate che possano essere espressione di tendenze giuridico-politiche più che di gruppi o partito.

UNA ESPLICITA ACCUSA DEL PRESIDENTE EISENHOWER

Mosca ha reso impossibile un accordo per il «pool» atomico

Oltre nove miliardi di dollari impiegati finora nella costruzione di armi termo-nucleari - L'eventualità di un nuovo intervento americano in Asia

Washington, 2

Nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, il Presidente Eisenhower ha dichiarato di non essere ancora giunto ad alcuna decisione circa la possibilità che il Congresso americano venga chiamato ad autorizzare un intervento degli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale; e ciò sebbene una simile eventualità — com'è nell'ordine naturale delle cose — sia stata oggetto di esame.

Un giornalista aveva richiamato l'attenzione del Presidente su quanto affermato giorni fa da due senatori e cioè che Eisenhower si appresterebbe a presentare al Congresso una richiesta del genere prima della sospensione dei lavori parlamentari prevista per la fine di luglio. Eisenhower ha risposto di non essere al corrente di quanto detto dai due parlamentari; ma ha comunque tenuto ad assicurare che gli esperti militari, i funzionari del Dipartimento di Stato e quelli di tutti gli altri servizi direttamente responsabili esaminano senza sosta, di giorno in giorno, qualsiasi possibile linea di azione, la quale possa giovare agli interessi degli Stati Uniti e del mondo libero, in Asia e altrove.

A proposito dei colloqui militari a cinque che si aprono domani a Washington al livello degli Stati maggiori, Eisenhower ha detto che colloqui di questo genere rientrano nel quadro delle consultazioni periodiche tra gli Stati Uniti e i paesi alleati, del tipo di quelle svoltesi tra gli Stati Uniti da una parte e le Filippine e la Thailandia dall'altra. Il Presidente ha tenuto poi a rilevare come i colloqui di Washington vertano unicamente sui problemi militari dell'Asia sud-orientale e mirino soltanto a stabilire che cosa possa e debba essere fatto su questo terreno per appoggiare la linea politica adottata dai diplomatici dei rispettivi paesi interessati.

Per quanto riguarda la reazione dell'URSS alle proposte americane per il «pool» internazionale dell'energia atomica, Eisenhower ha detto che il tenore della risposta fornita dalla Russia «chiude la porta», almeno per il momento, alla messa in atto delle proposte americane secondo i criteri illustrati dallo stesso Presidente nel suo discorso dell'8 dicembre dinanzi all'Assemblea generale dell'O.N.U. Invitato a precisare perchè egli sia giunto a questa conclusione, Eisenhower ha detto che sarebbe meglio rivolgere tale domanda al Segretario di Stato Dulles, il quale, forte della totale fiducia del Presidente, ha condotto personalmente le trattative per il «pool» atomico con i rappresentati moscoviti.

Il Presidente ha dichiarato poi di non volere fare commenti sul «caso Oppenheimer», mentre è in corso l'indagine di natura quasi giudiziaria mirante a stabilire il grado di fiducia che il Governo può nutrire nello scienziato; il Presidente ha comunque ricordato come in una precedente conferenza stampa egli abbia avuto modo di manifestare la sua personale fiducia nel dott. Oppenheimer.

Per quanto riguarda poi la lotta contro il comunismo e gli elementi sovversivi negli Stati Uniti, Eisenhower ha tenuto a ricordare i numerosi provvedimenti adottati dal suo Governo ai fini di questa lotta. Egli ha precisato che negli Stati Uniti viene esercitata «una sorveglianza costante sui comunisti per ventiquattro ore al giorno, per sette giorni alla settimana e per cinquantadue settimane all'anno, attraverso gli enti federali appropriati, in conformità con la procedura prevista dalla legge, con calma ma ininterrottamente».

In un suo rapporto la Commissione per l'energia atomica ha informato il Congresso che allo sviluppo e alla costruzione di armi termonucleari è stata dedicata una somma superiore ai nove miliardi di dollari e che ciò ha permesso di raggiungere «un grado molto avanzato nella preparazione contro un'eventuale aggressione».

Il rapporto aggiunge che è giunto il momento di devolvere una parte più grande del pubblico danaro «all'utilizzazione per scopi costruttivi e pacifici dell'energia atomica», suscettibile di apportare, col tempo, un grande contributo al «mantenimento della pace».

Il rapporto, presentato alla speciale Commissione parlamentare dai cinque membri della Commissione per l'energia atomica, di cui è presidente l'amm. Strauss, intende appoggiare la domanda di stanziamenti speciali per le ricerche atomiche, attualmente allo studio presso il Congresso. Tali stanziamenti, a quanto afferma il rapporto, permetteranno «di realizzare praticamente tutti gli obiettivi fissati dal programma atomico del Presidente Eisenhower».

I colloqui turco-americani sono proseguiti stamane a Washington. Il Primo Ministro turco Adnan Menderes è stato ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Eisenhower, presenti l'Ambasciatore di Turchia a Washington e l'Ambasciatore degli Stati Uniti ad Ankara. Nel pomeriggio Menderes ha fatto, a porte chiuse, un rapporto sulla situazione del suo paese dinanzi alla Commissione per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti.

Si apprende infine che il Dipartimento della Sanità e della Pubblica Istruzione ha annunciato che sino al 30 aprile scorso sono stati licenziati 238 impiegati del Dipartimento in quanto considerati «un rischio per la sicurezza»; 114 sono sospettati di aver compiuto atti sovversivi.

John Costello eletto Primo Ministro d'Irlanda

Dublino, 2

John Costello, «leader» del partito «Fine Gael» (conservatore) è stato eletto oggi Primo Ministro della Repubblica irlandese con 79 voti contro 66 dal nuovo Dail (Parlamento), espresso dalle recenti elezioni politiche. Come si ricorderà, in seguito a tali elezioni il partito «Fianna Fail» (liberale) di Eamon De Valera ha perduto la modesta maggioranza di cui godeva nella precedente Camera. Prima di eleggere Costello alla carica di Primo Ministro, il Dail aveva respinto con 78 voti contro 66 la proposta di confermare De Valera quale Capo del Governo.

Due francesi uccisi nelle acque di Pondichery

Pondichery, 2

Due cittadini francesi sono rimasti uccisi oggi, quando alcuni agenti della dogana indiana hanno tentato di sequestrare una imbarcazione che si trovava, con 27 pescatori a bordo, nelle acque francesi, a 15 km. a sud di Pondichery.

Avendo i francesi tentato di resistere, gli agenti indiani hanno aperto il fuoco uccidendone due. I corpi delle due vittime sono stati trasportati dagli agenti in territorio indiano.

Morti due industriali in un volo turistico

Parma, 2

Gli industriali Francesco Nasari e Vincenzo Pagliari, di Piadena, sono morti in un incidente aviatorio avvenuto questa sera a Parma, dove un piccolo aereo da turismo dell'Aero-Club locale è precipitato durante la manovra di atterraggio. Il Pagliari volava per la prima volta.

Dopo un volo sulla città e i dintorni, il pilota Nasari si accingeva ad atterrare all'aerodromo Palli, quando, a circa un chilometro dai bordi del campo, l'aereo ha urtato contro la cima di un albero, fracassandosi poi al suolo. Si ritiene che l'incidente sia stato provocato da un errore di manovra.

TITO E' ARRIVATO AD ATENE

ALLA FINE DI LUGLIO la firma dell'alleanza?

Nei tre paesi balcanici si spererebbe che nel frattempo venga risolta la questione di Trieste

Atene, 2

Tito è giunto ad Atene: batterie navali e di terra hanno sparato le salve di saluto mentre aerei giravano sul porto. Tito, accompagnato da Re Paolo, è sceso al Pireo alle 11 dalla lancia reale. Era entrato in porto sul «Galeb», incontrandosi con Re Paolo salito a bordo: si sono stretta cordialmente la mano, quindi si sono trasferiti a bordo della lancia reale greca per l'ultimo tratto del viaggio. Settantasette macchine, con a bordo funzionari e ufficiali dei due Paesi, hanno composto la colonna che ha portato il maresciallo dalla zona del Pireo ad Atene. La colonna era preceduta da una guardia d'onore di due squadroni di cavalleria preceduti da sei trombettieri a cavallo. Alla porta di Atene, la colonna si è fermata e il Sindaco e il Consiglio municipale hanno dato il benvenuto all'ospite.

Buona impressione hanno provocato negli ambienti occidentali di Atene le considerazioni non polemiche del maresciallo Papagos sull'atteggiamento italiano nei confronti dell'alleanza militare balcanica, nella sua intervista concessa alla «Reuter». Papagos, infatti, rispondendo alla domanda «cosa ne pensasse della reazione italiana alla trasformazione dell'intesa balcanica in alleanza militare», ha precisato di non esservi stata reazione ma piuttosto «esposizione di un diverso punto di vista» sul tempo più adatto alla conclusione dell'alleanza e non sulla sostanza del problema.

I giornali continuano frattanto la discussione se sia possibile o no concludere un'alleanza militare con o senza il nulla osta preventivo.

Un comunicato ufficioso, diramato stamane, dice testualmente: «Esponenti diplomatici responsabili hanno chiarito ieri che sebbene non occorra il preventivo consenso della NATO per la conclusione della alleanza balcanica tripartita, tuttavia la Grecia e la Turchia essendo membri del Patto atlantico, hanno l'obbligo, prima di firmarla, di darne comunicazione alla NATO. Ad ogni modo — continua la nota — qualunque possa essere la conclusione delle discussioni in sede di Consiglio della NATO, la Grecia e la Turchia sono libere di concludere l'alleanza che non può affatto essere impedita dalle obiezioni di qualunque altro membro della NATO».

Alla fine del soggiorno ateniese del maresciallo Tito, verrà pubblicata con ogni probabilità una dichiarazione comune greco-jugoslava, nella quale si affermerà la decisione dei Governi di arrivare alla firma di una alleanza. Si spera poi di ottenere l'adesione ufficiale del Premier turco, che sarà di passaggio lunedì ad Atene.

La firma effettiva dell'alleanza militare, i suoi termini e la sua ampiezza, verranno però decisi solo durante la riunione dei tre Ministri degli Esteri, già prevista per la fine di giugno, ma che probabilmente sarà rimandata di un mese, come si lascia già intendere in alcuni ambienti, sperando che nel frattempo sia risolta la questione di Trieste.

IL CONTROLLO DELL'EVENTUALE ARMISTIZIO IN INDOCINA

Gli occidentali non vogliono commissari di paesi comunisti

Ginevra, 2

L'Occidente ha respinto oggi all'unanimità la partecipazione dei comunisti in una commissione neutrale per il controllo dell'armistizio in Indocina, ma Molotov ha minacciato di bloccare una sistemazione finchè ai rossi non verrà assegnato un posto nell'ente di controllo.

La battaglia sulla questione «può un comunista essere neutrale» ha occupato tutta la 13.a seduta della conferenza dei nove paesi ed alla fine è stato ammesso che non si sono avuti segni di compromesso da nessuna delle due parti. Fonti sovietiche hanno detto che il discorso di Molotov è stato «il più importante della conferenza», ma i portavoce occidentali hanno detto che la tirata sovietica è stata «lunga ma ordinaria». Molotov non ha fornito alcun indizio del perchè si sia recato a Mosca in questi giorni.

Mentre era in corso la conferenza poltica, la prima riunione militare degli ufficiali dell'Unione francese e del Vietminh discuteva il problema della fissazione delle zone per la cessazione del fuoco. Prendevano parte alla seduta cinque francesi (quattro ufficiali ed un consigliere politico) e due vietnamesi da una parte, e tre vietminiti dall'altra. Hanno discusso questioni di procedura — e nient'altro — ed hanno concordato di stabilire il contato sul campo fra gli opposti alti comandi e che si debbano costituire sottocomitati per fissare le zone in cui le forze rivali verrebbero raggruppate.

Quanto alla 13.a seduta sulla Indocina, uno dei più significativi contributi alla discussione è stato dato dal Ministro degli Esteri vietminita Pham Van Dong, il quale ha avanzato la teoria — appoggiata da russi e cinesi — secondo cui lo effettivo controllo della tregua verrebbe effettuato da commissioni miste franco-vietminite, mentre un gruppo internazionale dovrebbe accertarsi soltanto se non giungano rinforzi stranieri durante l'armistizio. Naturalmente, dopo l'esperienza della Corea, l'Occidente vuole un effettivo controllo internazionale.

La discussione odierna è stata iniziata da Bedell Smith. Egli ha ripetuto in parte quanto aveva detto lunedì, nel corso dell'ultima seduta: ha detto di aver studiato con «grande interesse» la proposta per un controllo a quattro avanzata lunedì dal vice-Ministro degli Esteri Gromyko. Dopo aver scartato l'idea dell'inclusione della Cecoslovacchia e Polonia nella commissione di controllo della tregua, Bedell Smith ha accettato l'idea di includere nella commissione stessa India e Pakistan.

Chu En-lai, che ha parlato dopo l'americano, ha appoggiato decisamente ma brevemente il piano di Gromyko. Poi ha parlato Bidault, il quale ha innanzitutto sottolineato che la questione del Laos e della Cambogia non deve essere sistemata in maniera analoga a quella del Vietnam; in altre parole, «niente raggruppamento» ma «ritiro» dai due Stati. Bidault ha concluso sottolineando che qualsiasi controllo deve essere effettivo ed imparziale ed ha aggiunto che non presentava alcuna proposta, ma solo alcune osservazioni.

LA SCOPERTA IN SICILIA di un nuovo pozzo di petrolio

Il giacimento sarebbe uno dei più ricchi d'Europa
Vaste concessioni a compagnie italiane e straniere

Ragusa, 2

La scoperta di un nuovo pozzo di petroliò, il «Ragusa n. 2», e soprattutto la notizia ufficiale data dalla società sulla importanza e vastità del giacimento petrolifero ragusano, hanno destato molto rumore e curiosità a Ragusa dove, fra l'altro, da qualche giorno circola la voce che la Compagnia petrolifera abbia intenzione di aprire anche un pozzo nel centro della città, esattamente nella piazza principale.

La notizia, molto probabilmente lanciata da un buontempone, ha suscitato molti animati commenti; effettivamente te, come hanno avuto occasione di notare alcuni tecnici interpellati, la faccenda sarebbe possibile e non del tutto assurda poichè, com'è noto, scoperto ed individuato un bacino petrolifero, i pozzi cosiddetti di sviluppo, cioè per estrarre la maggior quantità di minerale possibile, vengono fatti nelle località più strane e impensate e seguendo non tanto la logica del terreno, bensì quella del sottosuolo, il cui andamento per gli strati è assai diverso e non tien conto affatto di ciò che vi è sopra: in ogni modo la direzione della società ha tenuto a smentire questa possibilità.

Continua intanto il pellegrinaggio di ragusani e di siciliani provenienti da ogni città al «pozzo Ragusa n. 1» ed a quello n. 2: la notizia che il giacimento è uno dei più ricchi di Europa e che quanto prima la società italiana, sussidiaria della «Gulf Oil», l'«American International Fuel and Petroleum Company», di cui è direttore generale per l'Italia il principe Nicola Pignatelli, manderà avanti i lavori di sviluppo con numerose assunzioni di mano d'opera, non ha mancato di suscitare molte speranze nel Ragusano, che è una delle zone più depresse di tutta la già depressa Sicilia, dove da qualche tempo si sta svolgendo uno dei capitoli più appassio nanti della storia della guerra per il petrolio.

Decine e decine di geologi e geofisici stanno infatti da tempo percorrendo tutta l'isola alla ricerca dei migliori terreni dove poter iniziare le perforazioni ed una decina di Compagnie straniere, assieme a Compagnie italiane, hanno ottenuto vaste concessioni.

La carta petrografica della Sicilia è oggi un mosaico di lavoro: nel Ragusano lavora la sussidiaria della «Gulf», a Vittoria l'«Anglo-Iranian», quella del petrolio di Abadan, a Comiso un'altra Compagnia americana, la «Eastern Pacific», poi l'AGIP e numerose altre; anche aziende del Nord, come la Edison, la Generale Elettrica, la Snia Viscosa e l'Ente Zolfi stanno effettuando ricerche petrolifere e saggiando qua e là i terreni.

Giorno per giorno i lavori di sondaggio e di ricerca aumentano per merito della legge varata dall'Ente Regione nel '50 che, contrariamente a quanto avviene per il resto d'Italia, permette la concessione dello sfruttamento del pozzo al ricercatore. Per fare un esempio l'«American Company», che ebbe il permesso di ricercare il petrolio nel Ragusano, ha ora ottenuto la concessione di sfruttare i pozzi da lei trovati, pozzi che daranno, per ora, ciascuno 100 tonnellate di grezzo al giorno, e che entro pochi anni saliranno al numero di quaranta, facendo del Ragusano un minuscolo, ma ricco Texas italiano. Alla Regione andrà una «royalty» del 14 per cento del petrolio estratto: praticamente milioni e milioni di lire che serviranno alla costruzione di opere pubbliche e ad incrementare i bilanci.

CRONACA DELLA CITTA'

UN INTERESSANTE TEMA ALL'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI

L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE e i suoi particolari aspetti a Trieste

Il prossimo inizio di un nuovo tipo di corsi di qualificazione per gli apprendisti disoccupati

...la soluzione auspicata, ponendo l'accento sui particolari riflessi che il problema presenta nella nostra città. Si ha qui

Il Vescovo parla ai fanciulli

Domani un altro suggestivo rito nel quadro delle celebrazioni mariane: il rinnovo delle promesse battesimali

...bambini; i presenti saranno invitati a rinnovare le promesse battesimali fatte, per bocca dei padrini, al momento del Battesimo. Alla fine il Vescovo impartirà la benedizione Eucaristica. Ieri hanno concluso il loro ciclo di predicazione e di conferenze i sacerdoti che hanno trattato temi mariani in varie chiese e sale cittadine. All'affollatissimo Auditorium di via del Teatro Romano padre Marcozzi ha parlato della Vergine Immacolata, che è stata insignita sin dal primo istante del suo concepimento della Grazia Divina, la suprema bellezza e perfezione che il Creatore ha donato alla terra. L'oratore ha fatto rilevare con profonda analisi come «Immacolata» non significhi soltanto immunità dalla colpa, ma anche dovizia di doni che ci elevano a un ordine soprannaturale. Il dotto gesuita ha concluso rilevando come solo nella Grazia l'uomo possa trovare quella felicità che non può avere nè dalla ricchezza, nè dalla forza, nè dalla sapienza. Un applauso prolungato ha coronato quest'ultima conferenza di padre Marcozzi, che nel suo ciclo ha esaminato alla luce della scienza le verità più importanti della fede.

Pellegrinaggio mariano a Lourdes. Nella ricorrenza dell'anno mariano, la parrocchia della Beata Vergine del Soccorso indice, dall'1 al 14 agosto, un pellegrinaggio ai Santuari di Francia: Lione, Paray, Le Monial, Parigi, Lisieux, Lourdes. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sacrestia della parrocchia (Piazzetta S. Lucia). Chiusura delle iscrizioni il 30 giugno.

Un corso di medicina sportiva alla nostra Scuola ospedaliera

...gomenti di tanto interesse ed attualità.

L'inaugurazione del corso si avrà con la prolusione del presidente della Scuola, prof. Marino Lapenna, che parlerà sul valore della radiologia nella medicina sportiva. Seguiranno poi numerose conferenze su temi del massimo interesse, che saranno di volta in volta trattati dai professori R. Slavich, E. Tagliaferro, A. Mezzari, M. Carravetta, S. Spanio, G. Battigelli, M. Gopcevich, R. Campos, L. V. Rusca, M. Lovenati, C. A. Lang, G. Robba. Chiuderanno il ciclo alcune conferenze di carattere tecnico tenuto dai dottori P. Graziadei e A. Polacco, medici sportivi effettivi della F.M.S.I., e dal prof. E. Civelli, direttore tecnico del C.U.S. di Trieste.

L'inizio di questa importante manifestazione culturale e scientifica, una delle prime in Italia, avverrà domani, 4 giugno, alle ore 10, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore: si terranno due lezioni alla settimana, sempre di sera dopo le 19.

TRECENTO METRI DI PASSATO

Come la Polizia considera la pesca del serpente di mare

Puntualissima all'appuntamento da noi sollecitato, la Polizia ha diramato ieri l'atteso comunicato sul rinvenimento di un rotolo di pellicola cinematografica dal fondo del mare, dinanzi allo Scalo Legnami; rinvenimento fatto per caso domenica mattina dal giovane pescatore dilettante Sabino Pintus, carpentiere in legno di mestiere. La pellicola — com'è noto — altro non è che la copia di un «Giornale Luce» del 1938, ... Sabino Pintus può quindi rinunciare all'idea di scrivere un memoriale — nel caso l'avesse mai avuta — e mettersi invece sin da ora in contatto con i suoi amici americani o russi per trattare la vendita del suo bellissimo... serpente di mare.

Studenti di Valdagno in visita a Trieste

ASTERISCHI

...il che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

IL PIACERE...

...dell'abito pronto lo proverete visitando il vasto assortimento da R. Marchi, via Genova 19, a prezzi veramente convenienti.

IL SOLENNE RITO DI DOMENICA PROSSIMA

Nella pace di Redipuglia l'equipaggio dello «Jalea»

La camera ardente a Monfalcone aperta sabato all'omaggio del popolo

...centemente ricuperata e portata a Trieste, di nascosto, da un esule.

Le dodici salme saranno dispo-...

...ste e proseguirà fino al bivio dell'Anconetta, dove si scioglierà. Le dodici casse saranno trasportate con automezzi a Redipuglia. Giunte nell'immensa necropoli, le dodici bare saranno deposte sull'ultimo gradone, presso la Cappella votiva, ove verranno benedette. Solo il cappellano militare pronuncerà brevi parole quindi le casse, dopo la benedizione, saranno collocate nei loculi a destra, accanto a quello del marinaio Martignone, che giace colà dal 1915.

La partecipazione triestina sarà imponente. L'organizzazione è affidata alla Federazione Grigioverde e al Gruppo Marinai di Italia di Trieste. Anche la Lega Nazionale interverrà con una larga rappresentanza di soci e cittadini.

Le condoglianze di Winterton per la morte del dott. Cleva

Al vicepresidente della Deputazione provinciale, cap. Mislei, è pervenuto il seguente messaggio da parte del gen. Winterton, per la morte del dott. Giulio Cleva.

«La notizia dell'improvvisa morte del dott. Cleva giunge come un grave colpo a me ed a tutti gli altri a Trieste. I servizi da lui resi a Trieste sono tanto noti che non è necessario che io dilunghi ad illustrarli. Io desidero in questa circostanza inviare personalmente a lei ed alla Amministrazione provinciale le sincere condoglianze mie personali e del Governo Militare Alleato per la perdita di un così illustre cittadino».

Una mozione del M.S.I. sul problema giuliano

Nella seduta del primo giugno, la Direzione provinciale della Federazione di Trieste del M.S.I. ha votato all'unanimità la seguente mozione riguardante la situazione di Trieste:

«La Federazione provinciale del M.S.I. riafferma di fronte a recenti manifestazioni ed espressioni di soluzioni ipotetiche del problema giuliano, che il M.S.I. di Trieste mantiene la sua più assoluta intransigenza, rivendicando la restituzione integrale all'Italia di tutto il T.L.T., quale primo atto della revisione che dovrà riportare l'Italia ai suoi confini naturali e storici».

Fatale la "Tarvisiana,, alle coppie in motocicletta

La fortuna non ha assistito ieri le coppie che, in vacanza, hanno voluto concedersi qualche breve gita nel contado. Verso le 18, pilotando una motoretta, sul cui sedile posteriore era seduta Mafalda Balbi, di 26 anni, abitante in piazzale Giarizzole 14, Antonio Suklan, di 27 anni, abitante in via San Cilino 57, filava sulla Tarvisiana in direzione di Villa Opicina. Il centauro, che tornava da Cattinara, era giunto nei pressi del cavalcavia di Banne, quando andava a finire con la parte anteriore della motoretta contro la parte laterale sinistra della Fiat 500, targata TS 2887. La macchina, ch'era pilotata da Teresa Zanon, di 46 anni, abitante in via Gatteri 39, proveniva da una laterale di destra e stava attraversando l'autostrada per portarsi su una laterale che si snoda dal margine opposto. In seguito all'urto, la motoretta è ribaltata; mentre lo Suklan è rimasto illeso, la sua compagna di viaggio ha riportato una serie di leggere ferite. E' accorsa la CRI, e la Balbi è stata trasportata con una autolettiga all'ambulatorio di piazza Vitorio Veneto, dove i sanitari le hanno medicato una ferita lacero-contusa con grosso ematoma al vertice del capo, la distorsione del piede sinistro, contusioni ed escoriazioni multiple al dorso, alle gambe e alle braccia, giudicandola guaribile in 7 giorni. Lo Suklan, che accusava dolori in più parti del corpo, ha dichiarato ai funzionari del Traffico intervenuti sul posto per i rilievi di loro competenza, che si sarebbe recato più tardi in un ambulatorio, ma sino alle 23, egli non si è fatto vivo da nessuna parte.

Più tardi la stessa autostrada è stata teatro di un altro incidente. Poco prima delle 20, guidando la motocicletta «Rudge», targata TS 0074, Walter Scherian, di 26 anni, abitante in via Giulia 108, percorreva la «Tarvisiana» in direzione di Villa Opicina. Sul selli-...

PRECIPITA TRA LE ROCCE nel tentativo di cogliere fiori

Alla vista del drammatico volo, i nipotini dello sfortunato gitante fuggono terrorizzati

Era proprio il «fiore del male» quello che, occhieggiando da uno sperone roccioso della vallata della Chiusa, ha trascinato in un drammatico incidente Antonio Giorgetti, di 56 anni, abitante in Strada di Fiume 24? Considerato ciò che è capitato al poveretto, si sarebbe indotti a definirlo così. Verso mezzogiorno, assieme a due nipotini, il Giorgetti, che è un appassionato delle rocce della Val Rosandra, percorreva la strada che da San Giuseppe della Chiusa si snoda verso la cava dell'«Italcementi». Superato l'incrocio della strada che conduce a Cattinara, il Giorgetti e i suoi due giovani compagni d'escursione imboccavano un sentiero che, dalla strada vera e propria, corre verso la cava. Ascendendo quella specie di mulattiera, gli occhi del Giorgetti si posavano su un ciuffo di fiori, sbocciati proprio a ridosso d'uno sperone. Vederli e volerli cogliere è stato per l'uomo questione di un attimo. Appoggiandosi con un piede su un sasso che sporgeva dall'accidentato dorso, egli si allungava per cogliere le tentatrici corolle, ma proprio mentr'era teso nello sforzo, il sostegno cedeva con uno schianto; lo sfortunato Giorgetti ruzzolava giù per la roccia e s'abbatteva sul sottostante fondo stradale.

Vedendolo precipitare, i nipotini subivano una fortissima scossa e fuggivano. Il drammatico volo del Giorgetti è stato però visto dagli addetti alla cava, i quali, lasciato il loro lavoro, sono accorsi in suo aiuto. Dopo averlo soccorso come hanno potuto, i cavatori sono corsi al più vicino Distretto di Polizia, da dove, telefonicamente, hanno chiamato la CRI. Un'autolettiga è sfrecciata sul posto e i sanitari intervenuti hanno provveduto ad accompagnare il Giorgetti all'ospedale. Lo sfortunato innamorato dei fiori, che ha riportato nella caduta la sospetta frattura del cranio, un ematoma alla bozza frontale sinistra e alla regione orbitale destra, la frattura delle ossa nasali, escoriazioni e contusioni multiple alle braccia e al dorso, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Al piccolo volo del manovale Mario Gustin, di 24 anni, domiciliato al n. 256 di Santa Croce, sono in-...

...tecnico comunale, era intento ad allestire un'impalcatura di ferro in piazza Sant'Antonio Nuovo. Assieme ad alcuni compagni di lavoro egli aveva già elevato l'armatura a due metri d'altezza, quando, o per un brusco movimento o per altre ragioni, perdeva l'equilibrio e si abbatteva sulla massicciata della piazza, riportando contusioni escoriate alla parte anteriore del torace, alla regione epigastrica nonchè sospette lesioni costali. Un'autolettiga della CRI è accorsa in suo aiuto e il Gustin è stato subito trasportato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. Dopo le cure, ha potuto rincasare.

L'ECONOMIA CITTADINA IN APRILE

STENTATE LE VENDITE diminuita la disoccupazione

La rassegna mensile delle attività economiche ha presentato anche in aprile, come informano le statistiche della Camera di commercio e industria, un andamento incerto. In particolare nel settore del commercio al dettaglio, anche per il perdurare del maltempo che ha virtualmente cancellato la primavera, le vendite non hanno fatto registrare aumenti, malgrado le festività pasquali.

Tra gli indici più rilevanti e significativi della vita economica vanno rilevati: l'ulteriore aumento delle ditte operanti nella zona (con un incremento in aprile di 84 unità); l'aumento del costo della vita, nella misura del 4,2 per cento; la riduzione dei consumi di tabacco e sale e l'aumento del consumo della carne; il maggior volume del movimento marittimo, cui fa riscontro però una contrazione dei trasporti ferroviari e stradali; il maggior numero di nuovi autoveicoli immatricolati e l'ulteriore incremento dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza, nonchè l'aumento degli impieghi bancari.

Va rilevato il minor numero di protesti verificatisi in aprile, ma per un valore globale che supera l'entità dei dissesti del mese precedente e infine l'aumento della mano d'opera occupata, con la conseguente riduzione del numero dei disoccupati. Rispetto marzo, in aprile sono stati occupati 214 lavoratori in più (in totale 87 mila 736) e le liste dei disoccupati hanno fatto registrare una diminuzione degli iscritti di 997 unità.

Dopo la decisione di Lauro

Avrà riflessi a Trieste la scissione dei monarchici?

Il «colpo di scena» delle dimissioni del comandante Lauro dal PNM e la formazione del nuovo partito popolare monarchico, che ...

...politiche della Giunta «quadripartita» e del Sindaco. Una valutazione esatta delle proporzioni tra le due correnti non è tuttavia possibile farla, in quanto non esiste attualmente una direzione e la federazione è retta da un commissario, che è l'udinese conte Oriani.

La corrente di Lauro, a Trieste, troverebbe buona parte di aderenti nell'aliquota «meridionalista» dell'elettorato monarchico. Qualcosa di più chiaro si potrà probabilmente sapere fra qualche giorno, quando faranno ritorno in sede l'attuale commissario, conte Oriani, e l'avv. Gianfranco Tamaro, che è stato anche condidato per la Camera nella lista catanese del PNM ed è «in pectore» il nuovo reggente della Federazione triestina. Per quanto concerne il problema della CED — che è stato uno dei fondamentali «pomi della discordia» che hanno determinato l'allontanamento di Lauro dal PNM — i monarchici triestini hanno più volte confermato la loro posizione che subordina l'adesione alla comunità europea di difesa alla soluzione del problema triestino.

La Federazione di Gorizia del PNM, ha sostanzialmente, confermato al segretario generale del partito, on. Covelli, la fedeltà al PNM e la adesione alla linea politica sin qui seguita.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita ai Laghi di Fusine con salita al rifugio Zacchi e traversata del circo sotto la catena delle Ponze. — Domenica 13 corr. partecipazione al Raduno delle sezioni venete del C.A.I. al Passo Sella, organizzato dalla Sezione di Bolzano. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo per la salita della Punta Fiames. — Per fine giugno settimana turistica attraverso la Svizzera, l'Austria e la Germania. — Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

ORE DELLA CITTA'

★ A partire da sabato il C. S. Internazionale inizia la stagione estiva di balli sul campo di via Pindemonte, con trattenimenti ogni giovedì, sabato e domenica, dalle 20.30 alle 23.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 15.7; umidità 65 per cen-...

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.30: Fantasia di valzer; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio giro; radiocronaca dell'arrivo della tappa Genova-Torino — Panorama di canzoni; 17.30: Programma dalla BBC; 18.15: Il microfono dei piccoli — presenta Giovanni ...

CIT - Orario autoservizi

TEATRI E CINEMA

S. MARCO (Ponziana). 16. Prezzi estivi: 80, 60: «Siamo tutti inquilini» con Aldo Fabrizi, Anna Maria Ferrero, Peppino De Filippo ed Enrico Viarisio Ult. giorno. Locale con aria condizionata.

SAVONA. 15: «Violette imperiali», sfarzoso technicolor musicale con Louis Mariano e Carmen Sevilla.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Presi tra le fiamme», P. Goddard, F. Mac Murray. Technicolor. Varietà: Illusionista Bruni.

VIALE. 16: «Balocchi e profumi» con Tamara Lees, Roberto Risso e la piccola Patrizia Remidoli. Cantano le più belle canzoni Carla Boni e Mario Abbate.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, Charles Coburn. Una gara di seduzione impegna le due «atomiche» di Hollywood. Technicolor Fox.

AZZURRO. 16: Musicale, brillantissimo technicolor Fox «Ho incontrato l'amore» con William Powell, Betty Drake, Mark Stevens. Immenso successo. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «Tra mezzanotte e l'alba», emozionante giallo con M. Stevens.

MARCONI. 16: Continuano a grande richiesta le repliche del colosso Titanus «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica, G. Lollobrigida.

MASSIMO. 16: «La spada di Damasco», assalti e duelli nel grande torneo di Bagdad in technicolor, con Rock Hudson e P. Laurie (Universal)

NOVO CINE. 16: Un formidabile cappa e spada, un bellissimo film di amore, risate a non finire in «Fanfan la tulipe» con Gerard Philipp e la splendida Gina Lollobrigida.

ODEON. 16: «Teresa» con Pier Angeli e John Ericson, Capolav. Metro ...

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kyber», technicolor Fox, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.

NAZIONALE. 15.45: Ricardo Montalban, Yvonne De Carlo, Cyd Charisse, Pier Angeli, V. Gassman in: «Sombrero», technicolor Metro. Ult. 22. Prezzi estivi.

ROSSETTI. 16.30: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman ed Edmond O'Brien. Un film diretto da Frank Lloyd, il regista dei 4 Oscar. Ult. 22. Prezzi estivi.

ARCOBALENO. 16.30: «Carnaval» con Fernandel, J. S. Spagnol. Il film più comico è più sorprendente di Fernandel. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan, D. Clark, R. Massey. Leggendario ardimento di uomini nel cielo infuocato della Cina, tratto dalla autobiografia di Colon. Robert Lee Scott. Segue Incom. Ult. giorno.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Lo straniero ha sempre una pistola» con Randolph Scott, Claire Trevor. Technicolor Columbia. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16: «Cronaca di un delitto» con Gianni Santuccio, Linda Sini e Saro Urzì, con la consulenza di Francesco Carnelutti. Ult. 22. Prezzi estivi.

CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino. 16: Stagione estiva. Solo per oggi: «Fanfan la Tulipe», un prestigioso spadaccino, una zingara procace in un delizioso film Dear, con Gina Lollobrigida e Gerard Philipe. Ingresso lire 100, rid. 80

GRATTACIELO. 16: Jane Powel e Ferley Granger per la prima volta insieme nel delizioso technicolor Metro «Amore provinciale». Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Canzone appassionata» in un'atmosfera d'amore, le ...

SPETTACOLI

Glauco Curiel ed Ella Goldstein nell'ultimo concerto sinfonico

L'ultimo concerto sinfonico non vedrà sul podio direttoriale il maestro Luigi Toffolo, colpito all'ultimo momento da un attacco di appendicite, che è stato ieri felicemente risolto con pronto intervento chirurgico. Al posto di Luigi Toffolo il pubblico vedrà in funzione direttoriale il maestro Glauco Curiel che ha accolto con senso di solidarietà e sentimento di collaborazione, l'invito di sostenere l'odierno concerto che sarà aperto con l'esecuzione della sinfonia rossiniana «L'Italiana in Algeri» e si concluderà con l'introduzione del preludio de «I maestri cantori di Norimberga». Nel centro ascolteremo l'«Introduzione, aria e rondò per pianoforte» di Manno, terzo vincitore del «Premio Trieste», che verrà diretto dall'autore, ed il Concerto per pianoforte e orchestra op. 23, di Ciaikowsky, solista la pianista Ella Goldstein. Due giovani e valorosi musicisti partecipano a questo concerto: Glauco Curiel, triestino, di cui altre volte in recente e lontano passato è stato scritto con riferimento a suoi successi direttoriali ottenuti con opere e concerti in Italia e in America, e nella corrente stagione scaligera a Milano. Quanto alla giovane pianista Ella Goldstein, vincitrice del Premio Busoni, è nata in Cina, nel 1927. All'età di 5 anni imparò il pianoforte, dimostrando una particolare disposizione per questo strumento ed all'età di 9 anni eseguì il primo «recital» rivelando una rimarchevole memoria ed una tecnica insolitamente sviluppata per l'età giovanile. La sua prima esecuzione suscitò tale interesse che inviti le pervennero da tutte le parti della Cina e del Giappone e durante i successivi due anni ella apparve in tutte le più grandi città di questi due paesi, ovunque — «fanciulla prodigio» com'era chiamata — suscitando entusiasmi. All'età di 11 anni si recò, con i genitori, in Palestina. Il suo primo concerto fu un successo fenomenale. Si riconobbe che la giovinetta aveva le qualità di una grande esecutrice. Un anno più tardi Ella Goldstein si trasferì in Olanda a completare i suoi studi. Divenne allieva di Alessandro Borowsky, il famoso pianista di Amsterdam, e si diplomò l'anno seguente, all'Accademia musicale di Amsterdam. Da allora suonò con i più famosi direttori d'orchestra olandesi. Stava ricevendo inviti dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America, quando scoppiò la guerra. Ella ritornò in Palestina, ove si perfezionò con il prof. Leo Kestenberg e divenne solista con l'Orchestra palestinese. Con questo eccellente complesso musicale, si presentò, negli ultimi anni, almeno una settantina di volte, ottenendo ovunque entusiastici successi. Nel 1944 fece una «tournée» di nove mesi nel Sud Africa e nella stagione '46-'47 nel Canadà, negli Stati Uniti e nel Sud America.

Il pubblico potrà stasera prendere contatto con due individualità musicali di spiccato carattere e con un compositore che è stato altra volta vincitore del «Premio Trieste», il quale nella presente stagione per tre volte si è inserito nelle manifestazioni sinfoniche, sempre opportunamente e nobilmente inquadrato nei diversi programmi.

Rassegna di giovani pianisti al Centro Universitario musicale

Organizzata dal C. U. M., avrà luogo, nei giorni 7, 8 e 9 giugno, nella sala maggiore del Conservatorio statale di musica (via Carducci 24) la seconda parte della rassegna di giovani pianisti con pubblico referendum. Suoneranno i concittadini Nini Perno e Fabio Peressoni, nonchè Hans Fazzari di Milano. Presso la biglietteria centrale (Galleria Protti 2) sono in vendita i biglietti, come pure le tessere cumulative delle tre manifestazioni che dànno diritto alla scheda per partecipare al referendum.

Il successo d'un fisarmonicista

Alla «Serata della Canzone», svoltasi l'altra sera al Rossetti a scopo benefico, ha ottenuto un particolare successo il giovane fisarmonicista Franco Vallisneri, dell'orchestra diretta da Franco Russo. Dal suo strumento egli ha saputo trarre note musicali e suoni combinati con arte ammirevole, superando con non comune sicurezza, grandi difficoltà tecniche. Egli si è fatto valere e si è affermato non soltanto nel complesso orchestrale di cui fa parte, ma anche quale abile accompagnatore al canto e quale solista. Facciamo questi rilievi in quanto il nome del Vallisneri era stato involontariamente dimenticato nella cronaca della serata.

Una fiaba-rivista dell'U. P. domenica al Rossetti

L'Università popolare di Trieste presenterà domenica, alle ore 10, al Politeama Rossetti, con il complesso teatrale giovanile dell'U. P. di Guardiella-S. Giovanni, «Il flauto magico», fiaba-rivista in due tempi e sei quadri di CAP, che farà rivivere la storia del celebre pifferaio di Hammerling con i suoi topi. I biglietti sono in vendita alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

I pubblicazione

Chiunque abbia notizie di **LUIGI SKERL** di Antonio e di Maria Udovic, nato a Trieste il 1.o giugno 1869, che nel 1899 disertò, sbarcando in porto sconosciuto, è pregato di farle pervenire alla Cancelleria di questo Tribunale, entro sei mesi dalla II pubblicazione del presente avviso.

Avv. Fabio Marinoni

Margherita Miclavig in GIULIANI

La FAMIGLIA del **dott. Giulio Cleva**

...chè tutti coloro che così numerosi vollero onorare con la presenza e con opere di bene la memoria del caro Estinto.

Esprime un particolare ringraziamento al medico curante dott. Gino Franchi ed alle infermiere Zocchi e Venturini.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti, profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro

Mondo Nascimben

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la Sua memoria.

Un particolare grazie ai signori medici, alle suore ed infermieri che Lo ebbero in cura.

Le famiglie: NASCIMBEN e PIERI

La desolata famiglia, che da quattro anni piange inconsolabilmente la Sua adorata

Mary

La ricorda, per una preghiera, a quanti Le vollero bene.

OSTROGOVICH - CARABAICH

Trieste, 3 giugno 1954.

Profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro padre

Ferdinando Adami

i FIGLI e le famiglie congiunte porgono sentiti ringraziamenti a quanti hanno voluto, in vario modo, partecipare al loro lutto.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

N. H. avv. dott. Paolo Sola

Capitano in c. - Grande invalido

la FAMIGLIA con affetto e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo amarono ed apprezzarono.

Un ufficio funebre verrà celebrato domani, venerdì, 4 corrente, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

PER UNA STORIA DEI «CONOSCITORI»

OTTANT'ANNI FA, ed era il 1874, le più luminose «Mattinate a Firenze» («Mornings in Florence») di John Ruskin furono dedicate all'insegnamento, tra ingenuo e rapito, dei noti affreschi domenicani del Cappellone degli Spagnoli a Santa Maria Novella. [illegible]

Eppure, per restare al ciclo domenicano di Firenze, già da dieci anni [illegible] un «conoscitore» italiano, e per fortuna il più grande che sia stato dell'arte nostra, Giovambattista Cavalcaselle, aveva modestamente osservato [illegible]

[illegible]

rare nei nuovi germogli. [illegible]

[illegible]

[illegible] è al Morelli, non al Cavalcaselle, [illegible] una disputa [illegible] più indicibili [illegible] «Faculté» di [illegible] dilaga in [illegible] «applicati» del [illegible] Pubblica Istruzione, ai Consigli comunali e ai [illegible] della «con[illegible] pre lo stesso: [illegible] buona «storia dei conoscitori».

ROBERTO LONGHI

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DEL GEN. VO NGUYEN GIAP, COMANDANTE DEI GUERRIGLIERI DEL VIETMINH CHE DOPO AVER CONQUISTATO DIEN BIEN PHU PREMONO SULLA REGIONE DEL DELTA

LIBRI RICEVUTI

I racconti e le descrizioni di esploratori, di viaggiatori, di giornalisti [illegible]

[illegible] comandante del [illegible] Africa, il [illegible] alla guerra [illegible] Kesselring. [illegible] l'editore [illegible] le memorie [illegible] in tedesco [illegible] all'ultimo [illegible] italiano più [illegible] Memorie di [illegible] 16 illustrazioni, L. 1500). [illegible] dato lo [illegible] Garzanti ha [illegible] prefazione [illegible] Cadorna. Il [illegible] rivela di [illegible] stesso, l'in[illegible] dell'opera, [illegible] sulla guerra [illegible] Kesselring, [illegible] che la [illegible] soldato con[illegible] malgrado [illegible] la critica [illegible] fino all'ul[illegible] genio di [illegible] tutto il suo [illegible] condotta del[illegible] all'Italia, [illegible] italiani, Kes[illegible] nè cerca di [illegible] del no[illegible] è costretto [illegible] delle [illegible] Resistenza. [illegible] confuta rapi[illegible] del [illegible] molti altri [illegible] più ap[illegible] complesso pe[illegible] contribuisco[illegible]» l'ultima [illegible] con gli occhi [illegible] avversario.

DURANTE LA SEDUTA INAUGURALE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CHIMICA CHE SI STA SVOLGENDO A GENOVA E' STATA CONFERITA UNA MEDAGLIA D'ORO AL PROF. ARNE TISELIUS, INSIGNE CHIMICO SVEDESE, PREMIO NOBEL 1953. NELLA FOTOGRAFIA: IL PROF. TISELIUS, IL MINISTRO DEL LAVORO ON. VIGORELLI E IL PROF. MORANDI

LE ESTREME DIFESE DELL'OCCIDENTE NELLO SCACCHIERE ARTICO

PATTUGLIE DI TECNICI VIGILANO nel deserto di ghiaccio canadese

Un filo di vento, la raffica di un uragano polare, il rombo di un motore sono avvertiti, seguiti e segnalati ai centri militari che mettono in azione il dispositivo di allarme

6.

Isachsen (Canadà), giugno

Sono le 2.30 antimeridiane e il grande R.C.A.F. Stella del Nord atterra sulla pista della stazione radar di Isachsen nell'isola di Ellef Ringnes nell'Arcipelago Artico canadese, a poche centinaia di miglia dal Polo Nord. La pista è una strada di ghiaccio libera, sulla baia, e la temperatura è calda per questa stagione; solo 12 gradi sotto zero.

Dall'aereo scende insieme con me, Gene Dyer di Arlington, Massachusetts; il nuovo marconista del personale di servizio; il riverbero del sole che sta per sorgere, tinge di riflessi rossastri la brina che copre le sue sopracciglia e la sua pelliccia. Il paesaggio è deprimente, deserto: tre quarti di miglio più lontana una costruzione sepolta nella neve. Il «tetto» del Canadà è disseminato da questi miracoli isolati, sperduti nell'immenso e gelido groviglio di isole che formano l'Arcipelago. Il servizio di posta funziona solo quattro volte l'anno, nessun segno di abitazione umana intorno, eccetto l'esiguo agglomerato di case del centro meteorologico. Anche gli esquimesi evitano questa terra desolata.

Isachsen, a 78 gradi di latitudine nord, è una delle quattro stazioni satelliti in stretto collegamento fra l'Alaska e la Groenlandia, fino a Thule; la baia di Mould nell'Isola Principe Patrick, 78 gradi a Nord, è la più Sud; quella di Eureka è situata sulla costa orientale dell'Isola di Ellesmere, e nell'angolo più settentrionale di Ellesmere, si trova Alert, la stazione più a Nord di tutte, 450 miglia dal Polo.

Ogni due ore queste stazioni danno il punto e trasmettono informazioni meteorologiche al principale centro artico della Baia Resolute nell'Isola di Cornovaglia che, a sua volta, le passa a Toronto e a Washington. Dai sette agli otto uomini, americani e canadesi, comandati da un ufficiale canadese, costituiscono le guarnigioni di specializzati che manovrano i congegni, precisano la forza e la direzione dei venti, il grado di temperatura e di pressione dell'aria, sia a terra che a grandi altitudini. Minuscole trasmittenti radio, le cosiddette radio-sonda, sono applicate a dei grandi palloni gonfi di idrogeno, controllati da strumenti elettronici e librati ad atmosfere superiori. I nudi rapporti attentamente stilati vengono poi analizzati da altri esperti in stazioni situate in Canadà e negli Stati Uniti. Per la cronaca, qui, non si fanno previsioni, non si formulano ipotesi; si trasmettono solo dei dati con fredda, militare puntualità. Gli apparecchi vigilano, manovrati da un pugno di uomini sperduti fra questo immenso mucchio di ghiaccio; chilometri di spazio aereo sono sotto il costante controllo di questi apparecchi: un filo di vento, la raffica di un uragano polare, il rombo lontano di un motore sono avvertiti, seguiti passo passo, incanalati e smistati, in pochi minuti, verso stazioni più grandi che, a loro volta, mettono in azione il dispositivo di allarme.

Prigionieri della banchisa

Nel 1947 erano state messe in grado di funzionare le stazioni di Resolute Bay e di Eureka, nel 1948 Mould Bay, mentre questa di Isachsen, e Alert all'estremo limite nord dell'Isola di Ellesmere, solo nel 1950. Lavoro duro, pericoloso che obbliga ad un logorio di uomini ed a un consumo di materiale non indifferente. Non sempre queste basi sono raggiungibili, spesso l'atterraggio è impossibile; occorre rifornirle dall'aria. Durante i mesi di estate, il ghiaccio artico permettendolo, alcune di queste stazioni sono raggiunte da navi; ma Mould Bay e Isachsen restano per tutto l'anno, prigioniere della banchisa polare. I rifornimenti provengono per via aerea da Resolute Bay, qualche volta da Thule, in Groenlandia. Da Thule, infatti, una delle più potenti e grandi basi aeree americane, è decollato l'aereo che mi ha portato fin qui. Dopo mezz'ora di volo dovemmo ritornare alla base per alleggerirci di mille galloni di benzina; evidentemente il peso dei rifornimenti che erano a bordo avevano costretto l'apparecchio a questo sacrificio non lieve. E' chiaro che da Thule fino qui, il paesaggio, per gli uomini che devono trascorrervi il loro servizio militare, non dice gran che: Mould Bay, Resolute, Churchill... «Questo posto sembra lo stesso che abbiamo lasciato» ha borbottato, dal profondo della sua pelliccia Gene Dyer, durante una breve sosta sul ghiaccio di quella pista.

Oggi questo stesso aereo ritornerà a Resolute, base trampolino per le stazioni artiche dove gli uomini attendono i pacchi di posta, i viveri e qualche buona bottiglia di whisky; naturalmente la vita vi trascorre uniforme, monotona, opprimente talvolta; è proibito perfino di cacciare l'orso polare, prerogativa riservata ai soli esquimesi. Ma per un curioso controsenso, malgrado che i resti dei loro villaggi indichino che essi hanno abbandonato queste regioni settentrionali da almeno 500 anni, la legge non ha perduto il suo rigore. Un orso può essere colpito solo se si avvicina a 100 yards dal campo; dato però che le distanze sono difficili da misurare, al Polo, c'è sempre qualcuno che si piglia il gusto di tirare. Ma ecco la terribile legge farsi avanti per parare a questa scappatoia: non è permesso conservare la pelle di un orso. Di conseguenza si confisca la pelle e la si consegna ad un esquimese, 200 miglia a sud di qui.

Limite invalicabile

Normalmente un uomo può resistere a questa vita un anno e non di più; le condizioni atmosferiche, il totale isolamento non permettono ad un fisico umano anche se dotato di eccezionali energie, di oltrepassare questo limite. Considerate che una squadra di uomini presta servizio su una delle tre isole galleggianti, sulla banchisa, in prossimità del centro del Polo, la T 3 sulla quale è allestita una base aerea con una pista lunga 5000 piedi; questo gruppo di uomini viene regolarmente rifornito da Thule che è, come ho già accennato, la più organizzata e formidabile base di questo immenso settore, dotata di piste sotterranee, di ricoveri antiatomici e di una perfetta attrezzatura radar di avvertimento. Da Thule si irradiano le linee aeree che assicurano i rifornimenti e la vita a tutto lo scacchiere delle basi polari alleate.

Il viaggio di due ore, da Thule ad Eureka è una delle cose più spettacolari del mondo: lo aereo attraversa tutto Smith Sound all'estremo Nord della Baia di Baffin, fantastico porto di icebergs provenienti dai ghiacciai della Groenlandia e dell'isola di Ellesmere, e sorvola le grandi montagne dell'isola. Non ho mai visto una scena più impressionante e straordinaria, Eureka è la stazione meteorologica più fredda: 64 sotto zero d'inverno.

Di fronte dall'altra parte del Polo sono installate le stazioni sovietiche che operano sulla Franz Josef Land; aerei russi non sono mai stati avvistati, fino ad oggi; ma i servizi di controllo alleati, da questa parte, avvertono permanentemente una grande e febbrile attività derivante, soprattutto, dalla vicinanza di queste basi con i grandi centri siberiani. Infatti sebbene il Canadà disponga di caratteri geografici molto simili a quelli della Siberia, lo sviluppo dell'Artico americano non è stato tanto rapido quanto quello russo e ciò perchè nell'emisfero americano vivono, oltre il 55.o parallelo, non più di 200.000 persone, mentre una buona metà della popolazione sovietica vive al Nord di tale parallelo. A questo si è provveduto, da parte alleata, con la militarizzazione di tutti i vasti territori artici compresi nel suo raggio d'azione: la Groenlandia e l'Islanda con la base di Keflavik, sono diventate parte integrante degli Stati Uniti come «forward defence line»; e tanto più facilmente per quel che riguarda la Groenlandia, poichè essa, a differenza delle Svalbard, non è stata nè smilitarizzata nè neutralizzata da uno speciale trattato internazionale. Per conciliare, direi, la coesistenza dano-americana nella regione e salvaguardare formalmente la sovranità danese sulla Groenlandia, è stato firmato l'accordo del 27 aprile 1951.

L'accordo dano-americano

Con tale accordo si escogitò la formula della «joint defence» dano-americana in Groenlandia e la possibilità che la Danimarca potesse entrare in possesso degli aeroporti groenlandesi costruiti ed amministrati dagli americani, purchè disponesse di adeguate possibilità di mezzi e di personale. E però gli Stati Uniti, per dimostrare che non avrebbero mai frapposto alcuna difficoltà, non hanno sollevato osservazioni di sorta a che i danesi disponessero delle stazioni navali di Groennedal e di Ivigtat; in più si sono impegnati a sottoporre ad una autorizzazione danese, eventuali loro richieste di ricerche scientifiche, nonchè a servirsi della Danish Artic Contractors e di altre analoghe ditte, per costruzioni ed ampliamenti delle basi americane e per ultimo a rispettare leggi e disposizioni danesi relative alle popolazioni e all'amministrazione interna della Groenlandia.

Ne consegue che le basi artiche e sub-artiche sotto il controllo dello Strategic Comand delle forze aeree statunitensi (di cui in caso di emergenza possono servirsi anche altre aviazioni atlantiche NATO), inquadrate in una molteplice rete radar in continuo sviluppo, da centri di segnalazioni a terra, da impianti per telearmi e rafforzate da stormi di caccia intercettatori diurni e notturni, costituiscono una adeguata difesa dell'emisfero settentrionale americano. D'altra parte queste basi offrono serie possibilità offensive contro il complesso euro-asiatico, poichè, trattandosi di regioni dell'estremo nord, quanto maggiore è la differenza tra il grado di longitudine del punto di partenza con quello dell'obiettivo, tanto più vengono a ridursi, rispetto ad ogni altra, le rotte che attraversano la calotta polare.

Ho cercato, nei miei precedenti articoli, di far comprendere come il motivo di preoccupazione principale per il Comando Strategico Alleato non sia, in definitiva, l'organizzazione difensiva di questo settore che gli Stati Uniti controllano sapientemente e di cui rispondono in pieno, quanto la estrema zona est sottoposta alla sovranità e al controllo dei paesi scandinavi, in principal modo Svezia e Finlandia estranee ambedue a tutto il sistema difensivo alleato. La Svezia, soprattutto, potrebbe rappresentare per l'organizzazione e il completamento di questo sistema, un elemento, per l'80 per cento, risolutivo. La sua aviazione formata approssimativamente da duemila aeroplani, di cui due terzi a reazione, occupa il quarto posto tra le aviazioni mondiali, dopo quelle degli Stati Uniti, della Russia e della Granbretagna; ed entro la fine del 1954 sarà formata quasi esclusivamente di apparecchi a reazione.

Una nazione preparata

Oggi la Svezia fabbrica virtualmente tutti i propri aeroplani militari; il suo caccia a reazione G. 29, e il suo A. 32, sono ritenuti per lo meno pari, per rendimento complessivo, al «Sabre» americani e ai «Mig-15» sovietici. Capo dell'aviazione è il generale Bengt Nordenskiold il quale è convinto che, in caso di guerra, la Russia avrà bisogno della Svezia e della Norvegia per servirsene come basi logistiche e come centri di intercettazione contro le incursioni dei bombardieri americani diretti su Leningrado. L'esercito svedese non ha più combattuto dai tempi di Napoleone, ma la sua attrezzatura, in gran parte di fabbricazione svedese, è considerata tra le più moderne del mondo. Si è calcolato che esso potrebbe mobilitare circa seicentomila uomini entro pochi giorni dallo scoppio di una guerra. Infine consci che le loro coste sono a una notte di navigazione da Kronstadt, dov'è concentrata buona parte della flotta russa del Baltico, gli svedesi lavorano, fin dal 1940, a rafforzare la loro marina per trasformarla in una flotta di unità leggere, adatte per operazioni veloci a raggio limitato.

Mi diceva, l'altro giorno, un pilota svedese incontrato a Keflavik in Islanda, durante una sosta del mio viaggio, che bombardieri sovietici, decollando dalla base aerea della Penisola di Porkkala, in Finlandia, ma sotto controllo russo, potrebbero arrivare su Stoccolma in 12 minuti: e me lo diceva senza mostrare segni di apprensione o di allarmismo. «Abbiamo tante cose da fare, disse ancora, che non possiamo permetterci il lusso di aver paura». Questo è vero. Ma è anche vero che a Ovest dei loro aeroporti è disseminato un perfetto congegno difensivo costituito da una rete di basi dislocate su una distanza di 5 mila miglia, e che questo congegno manca del suo appoggio ad est; incontra, proprio lì, il suo fianco più instabile e vulnerabile.

La Svezia non possiede territori nell'Artico, ma l'Artico ha bisogno della Svezia per completare la sua difesa. Fino ad oggi, da parte degli Stati Uniti e del Canadà, cosa del resto comprensibilissima, si è duramente lavorato per fornire i propri territori artici di una difesa pressochè invalicabile. Solo un anno fa, un bombardiere sovietico a lungo raggio di azione che fosse partito da una propria base polare, sarebbe potuto giungere in 16 ore, volando a una altezza di circa 1500 metri, attraverso uno stretto corridoio rimasto ancora scoperto nel Nord Canadà, fino sul cielo di New York. Oggi, anche questo spiraglio è stato ermeticamente chiuso, e mediante la formidabile rete radar gettata su uno spazio aereo di tremila miglia, qualsiasi bombardiere che provenga da oltre il Polo può essere inesorabilmente intercettato alla distanza di mille miglia dalla capitale statunitense. Vedremo in seguito quali sono l'organizzazione e la potenza di questo lavoro effettuato in non più di tre anni dagli Stati Uniti. Resta ora da vedere come fornire l'estremo fianco orientale di questo schieramento, di una eguale e operante difesa.

E più questa impressione di sicurezza e di forza si acquista vagando per questo sterminato territorio di ghiaccio sul quale mi trovo, più tale impressione deriva dal costatare come solo una mostruosa preparazione tecnica è alla base di questa organizzazione che prevede ogni più piccolo particolare, tiene tutto in stretto e preciso contatto, minuto per minuto, seleziona uomini e materiali, si serve di una capillare e costante osservazione scientifica, dispone di basi formidabili e di aerei speciali; e come questa famosa impressione che ho ricevuto risulta in parole povere, dal rendersi conto che l'autentica roccaforte, il serio bilancio di tutta una politica siano qui, fra questi ghiacci, a mille miglia in linea d'aria dalla terribile rotta polare; e come sia urgente adesso volgere gli occhi e dirigere ogni sforzo ad est, verso l'Europa ancora inerme, per non rendere inutile questa formidabile macchina di difesa e di guerra.

FRANCO MONICELLI

CINE ATTUALITÀ

NEW YORK — Alan Ladd sarà sullo schermo il generale de Castries nel film sulla battaglia di Dien Bien Phu, «Il salto nell'inferno», che entrerà in lavorazione a Hollywood fra poche settimane. Un gruppo di operatori americani è giunto frattanto a Parigi per girare dal vero le scene dell'addestramento dei paracadutisti francesi destinati all'Indocina. Alan Ladd, che è considerato uno dei «duri» del cinema americano ed ha ultimamente sostenuto il ruolo di un ufficiale nel film «Berretti rossi», ha dichiarato: «E' un grande onore per me essere stato scelto per impersonare l'eroico generale de Castries. Spero di essere all'altezza del mio compito». Non si sa ancora, tuttavia, se la famiglia de Castries autorizzerà gli sceneggiatori a dare al protagonista il nome del generale.

IL VICE PRIMO MINISTRO PIERRE HENRI TEITGEN (a sinistra) E IL PRIMO MINISTRO DELLA SAAR JOHANN HOFFMANN, FOTOGRAFATI DURANTE LA DISCUSSIONE SUL PROBLEMA DELLA SAAR TENUTASI GIORNI FA AL CONSIGLIO EUROPEO DI STRASBURGO

Fiorita di aneddoti la vita di San Pio X

Lo sgomento all'annunzio della elezione al trono pontificio - Uno strenuo difensore dei diritti della Chiesa - «Non posso benedire la guerra»

LA VITA dei grandi santi come anche dei grandi personaggi è tutta fiorita di aneddoti, che servono, più e meglio di una biografia, a far conoscere l'uomo, a illuminarne tutti gli aspetti. Tra i personaggi insigni particolarmente cari alle moltitudini pochi appaiono così ricchi di aneddoti come il santo Papa Pio X: tanto che il nostro collega Francesco Zanetti ha potuto mettere assieme un prezioso volume senza esaurire la vasta fioritura di episodi.

Tralasciando quelli che si riferiscono al tempo dell'apostolato del santo nel Veneto, dalla cura parrocchiale di Riese al patriarcato di Venezia, ne ricorderemo alcuni relativi al suo pontificato. Quando il Cardinale Sarto stava per entrare in Conclave, una nobile signora gli augurò di essere scelto a successore di Leone XIII. Ma egli, spaventato, ribattè: «No, no, per l'amor di Dio. E' già troppo ch'Egli si serva di uno come me per eleggere un Papa». A un'altra signora che lo assicurava che avrebbe pregato lo Spirito Santo perchè ispirasse i Cardinali a dare il voto a lui, disse sorridendo: «Si vede che lei ha una brutta opinione dello Spirito Santo».

Durante il Conclave, il Cardinale francese Mathieu, che non lo conosceva affatto, gli chiese se era italiano. Il Cardinale Sarto rispose: «Sono il Patriarca di Venezia», e si scusò di... non saper parlare francese. Il Mathieu di rimando: «Ah, lei non parla francese? Non sarà mai Papa allora»; e l'altro, con un sospiro di soddisfazione: «Deo gratias!».

Si sa ch'egli fece di tutto per allontanare da sè ogni designazione e che quando fu eletto pianse e fu colto da un leggero svenimento. Rimessosi dallo sgomento, al Camerlengo che gli chiese se accettava, rispose: «Accepto in Crucem». Dopo qualche ora, scrisse a un prelato suo diletto amico: «Non ancora ben rinvenuto dallo sgomento per la tremenda croce che mi aggrava, sento il bisogno di mandare all'amico tenerissimo un affettuoso saluto. Oh, quanto amerei di vederla per effondere nel suo cuore la pena del cuor mio! Ma non ho il coraggio di dirle: venga a Roma. Bagnando di lacrime questa prima lettera, che scrivo dal Calvario in cui mi ha voluto il Signore, con un bacio affettuosissimo mando a lei e ai suoi diocesani e a tutti i suoi cari l'Apostolica Benedizione».

Quanta dolente, ed eloquente, umanità in queste righe, che dipingono come poche altre la santità e la purezza di quella grande anima.

Fin dal primo momento è noto che non volle abitare nell'appartamento nobile, ma nell'appartamentino dove aveva trascorso i giorni del Conclave. E non è a dire quanto Egli si muova a disagio e con fatica, dalla sua camera alla cappella, alla biblioteca, allo studio. Tutto è regolato cronometricamente. Inchini di qua, inchini di là, personalità in ginocchio al suo passaggio, scatti di soldati e alabarde diritte, distanze incolmabili se non attraverso una rigidissima procedura. Egli invece vorrebbe stare in mezzo a tutti, come usava, e gli è estremamente penoso non muoversi nella sua abituale semplicità. La prima notte ode per parecchie ore uno strano rumore in vicinanza della sua camera. Incuriosito, scende dal letto, indossa la bianca sottana, si affaccia sul corridoio e vede un soldato della guardia andare su e giù.

«Cossa fastu qua?»

— Benedeto, cossa fastu qua?

Il soldato, emozionato, si getta in ginocchio e poi con un filo di voce dice che compie il suo turno di guardia alla sua persona.

— Ma no, vecio, cori, va a dormir, che xe megio. Cussì podemo dormir tuti do.

La veste bianca, che aveva sempre considerata con la più grande venerazione, ora gli procura quasi ogni giorno dei veri patemi d'animo. Prima, quando il pennino non scriveva bastavano due colpettini — uno per il diritto l'altro per il rovescio — contro la sottana nera e tutto ritornava regolare, ma ora l'istintiva abitudine è colta in... flagrante sul biancore del panno dall'occhio devoto, ma indagatore e protettore del suo segretario mons. Bressan, e il Papa diventa rosso come uno scolaretto colto in fallo.

— Scusa, Bressan, ghe vol pazienza. Me abituerò col tempo. I veci i xe duri par imparar. Consòlate che non le xe queste le macie che despiase al Signor.

Càpita in cucina e vede una schiera di cuochi e sottocuochi, guarda i suoi cerimonieri con stupore.

— Cossa falo sto regimento? Me tocherà, purtroppo, aumentar la disocupasion. Per me basta un mezzo cuoco. Il caffè [illegible]

[illegible] — Vietat[illegible] — Santità, [illegible] decreto [illegible] predecessore. [illegible] — Senti, [illegible] nostro illustre predecessore aveva il diritto di prescrivere un divieto, ma siccome anche noi siamo Pontefici, sia pure perchè il Signore ha voluto dimostrare che la Chiesa va avanti anche col peggiore dei pastori, abbiamo il diritto di concedere, come concediamo, una dispensa. Ma senti, benedeto: i cani magna da soli, no i cristiani.

Alla prima convocazione della Congregazione Generale, si accorge con grande pena che ufficiali e consultori sono affranti dalla fatica di restare in piedi per ore e ore. I cerimonieri gli dicono che solamente i Cardinali possono rimanere seduti davanti al Pontefice. Pio X li guarda un attimo, poi ordina che la prossima volta ci siano sedie per tutti, a cominciare dai più anziani. Era contro l'etichetta, che sacrificava la sostanza per la forma: mai però, nemmeno nei momenti di assoluta intimità, si permise atteggiamenti che potessero diminuire il decoro del suo grado.

La povertà era per lui un elemento di grande forza d'animo. Nei primi tempi del suo pontificato, l'amministratore Cardinale Gotti si presentò un giorno quasi atterrito per dargli la notizia che in cassa c'era poco più di mezzo milione. Pio X sorrise. «E' una somma — disse — che non ho mai avuto a mia disposizione. Ma se non basta, come mi assicura lei, fate tutti come faccio io: stringete la cinghia. Provvederà Iddio!». Infatti Iddio provvide. Tre mesi dopo, esattamente, il Cardinale Gotti si presentava a Pio X con 38 milioni.

— Santità, il suo illustre predecessore ha voluto che le consegnassi questa somma tre mesi dopo il suo avvento al potere perchè avesse modo di constatare quanto sia difficile governare la Chiesa in ristrettezze finanziarie.

Pio X disse semplicemente:
— Dio si è degnato di provvedere.

Eccezionale energia

Ma sotto la sua bonomia e la sua semplicità, Papa Sarto, il Papa santo così caro al cuore del popolo, celava un'energia eccezionale. Quando durante la violenta polemica con la Francia, il Governo di Parigi, che aveva già incamerati i beni ecclesiastici, minacciò la rottura degli ultimi ponti con la Chiesa, Pio X non subì intimidazioni nè scese a patti. Al clero francese disse: «Perdete anche tutte le chiese, non importa; per predicare Dio, ogni luogo è buono».

Un marinaio veneziano quando apprese che il suo Patriarca era stato elevato al Soglio di Pietro aveva detto con convinzione e in contrasto con l'opinione comune: «Hanno fatto Papa un uomo di ferro». Più tardi l'Ambasciatore francese a Roma, Jean Carrère, affermava: «Pio X era senza misura nella bontà come nell'energia. Comandava sorridendo, ma in modo irresistibile».

Egli ebbe anche spirito profetico. Nel 1911 l'Ambasciatore del Brasile fu ricevuto in visita di congedo e rivolse al Pontefice auguri di lunga vita. Il Papa lo interruppe e disse: «No. Nel 1914 scoppierà una grande guerra. Io farò di tutto per impedirla: ma non vi riuscirò. Non resisterò».

Appena aperte le ostilità, l'Ambasciatore d'Austria gli chiese una benedizione per le forze armate austriache. Il Papa rispose: «Dite all'Imperatore che io non posso benedire la guerra, nè chi l'ha voluta. Io benedico la pace».

Qualche giorno prima della morte il Santo Padre diceva di soffrire per tutti quelli che muoiono sui campi di battaglia: per le loro anime e per le loro famiglie. E al senatore Marchiafava, che lo curava, ebbe a dire: «Sono milioni di uomini che muoiono. Io avrei dovuto evitare ciò, ma non ho potuto. Non mi resta che il dolore. Se non penso io alla salvezza di tante giovani vite, io che ho l'alto ministero di pace, crede che se ne occupino gli altri?». E le sue ultime parole rivolte agli astanti poco prima di morire furono: «Faccio sacrificio della mia vita a Dio, per quella dei miei figli!».

Nel testamento tenne a dichiarare: «Sono nato povero, sono vissuto povero, muoio povero». E per questo raccomandava al successore che avesse la carità di assegnare alle due sorelle 250 lire mensili!

La fama della sua santità nacque e si affermò mentre egli era ancora in vita. Ci sono al riguardo aneddoti numerosissimi. Un giorno, durante una udienza, una signora gli chiese una grazia speciale, dicendo che il popolo lo riteneva santo. Il Papa rispose: «Si sbagliano di una consonante, figlia mia. Io sono Sarto». Un altro giorno anche un Vescovo ebbe a dirgli qualcosa di simile, citando alcuni miracoli di cui avevano riferito i giornali. «Quasi non avessi altro da fare — commentò Pio X —, adesso vanno stampando che mi sono messo a fare miracoli». Ma una volta, appena toccò lievemente un malato che gli era stato portato dinanzi, questi guarì. Grande emozione fra i presenti proni attorno a lui. Egli disse che quanto era avvenuto, derivava dal potere dato da Dio alle somme Chiavi; e impose a tutti il silenzio. Il gruppo dei fedeli che partecipavano all'udienza, chinò la fronte. Sono trascorsi appena quarantacinque anni da allora. E quel gruppo, trasformatosi via via in legione e poi in esercito, è, ora, tutta la cattolicità, unanime dall'uno all'altro polo.

M. RIS.

MENTRE TITO SOGGIORNA AD ATENE

Ristabilita l'amicizia tra gli italiani e i greci

Le dolorose esperienze di un comune passato hanno riassorbito le avversioni lasciate in eredità dalla guerra spianando la strada a una feconda comprensione tra i due popoli legati al destino della civiltà mediterranea

Che cosa pensano i greci degli italiani? Sopravvivono le avversioni? Sono le prime e più legittime domande che si muovono a chi torna da quel paese; e oggi che Tito è ad Atene, per completare un'azione diplomatico-militare che interessa molto da vicino l'Italia, quegli interrogativi sono anche più attuali. Senza pretendere di aver sondato l'anima ellenica, riteniamo di poter rispondere che non abbiamo trovato, nel corso di una recentissima visita in Grecia, tracce di ostilità per l'Italia. I nostri pregiudizi sono caduti al primo contatto con la popolazione, nelle strade e nelle case, negli uffici e nelle botteghe. Ricordiamo una lunga discussione con un ufficiale che fu per lunghi mesi al fronte albanese, dove riportò anche una mutilazione; poteva essere il meglio qualificato a giudicare l'avversario di ieri; e ricordiamo un colloquio con un giornalista ateniese, e un incontro con un grande industriale e i cento contatti avuti con persone d'ogni rango, dalle guide dell'Acropoli ai camerieri del «Floca», dai tassametristi agli albergatori, dagli agenti marittimi del Pireo agli alti funzionari che abitano nelle villette di Kifissià. Un cronista attento può attuare, nello spazio di una settimana, un suo «gallup» personale, abbastanza attendibile.

La nostra guerra fu quella che fu, e la data del 28 ottobre resta per i greci la festa nazionale del «No»: il no che Metaxas disse, in un drammatico colloquio notturno, al Ministro Grassi, allorchè gli portò la nota di Ciano. Ma la guerra — sanguinosamente ed eroicamente combattuta da una parte e dall'altra — ebbe più tardi un nuovo e non meno tragico volto per tutti e due, per noi e per i greci: l'occupazione nazista. E se gli italiani furono sterminati a migliaia dalle mitragliatrici germaniche a Cefalonia e nelle altre isole, un altrettanto grave tributo di sangue pagarono i patrioti greci a opera delle stesse armi, e a un punto italiani e greci si unirono, insieme combatterono e morirono contro il nemico comune. Nelle case di Atene — in quelle trasandate della «Placca» e nei palazzi dei grandi viali del centro — centinaia di italiani, soldati e ufficiali, ebbero salva la vita contro il terrore teutonico; ho udito raccontare episodi di abnegazione e di carità umana accaduti un po' dovunque, nella città e nelle campagne, quando la popolazione greca fu capace di inauditi sacrifici per strappare i soldati italiani dai rastrellamenti tedeschi. La storia dell'Armata «s'agapò» è, tutto sommato, un fenomeno del gusto autolesionistico italiano abilmente orchestrato dalle centrali politiche.

Un popolo non può restare incantato su un'ora ormai scontata sul quadrante della storia; e del resto, nel recente passato i greci hanno avuto infinite altre dolorose esperienze — dalla guerra contro i turchi all'insidiosissima guerriglia dei partigiani di Markos — per cui le sempre nuove prospettive politiche impongono radicali revisioni e agili interpretazioni di fronte ai grandi fenomeni storici. Per quanto ci riguarda, la constatazione che i nostri errori li abbiamo scontati e che le ragioni di rancore hanno esaurito il loro ciclo attivo nel tessuto di un popolo contro il quale un giorno muovemmo in armi, è motivo di serenità e di conforto. Nessuna avversione dunque più, in Grecia, per gli italiani, ma una volontà reciproca di intendersi (l'appartenenza alla comune famiglia della civiltà mediterranea ricorre sovente nei discorsi e suggella le amicizie) e proseguire insieme nel difficile cammino verso l'unità europea, solo presidio di salute pubblica per l'intero Continente.

Ho parlato con numerosi tecnici italiani che lavorano duro nella campagna greca intenti a dotare vaste zone di moderni strumenti del progresso, come impianti idroelettrici; mi hanno confermato queste sensazioni. Dovunque ho incontrato segni del lavoro italiano, dai magnifici filobus di Atene alle numerose automobili e motorette; i nostri giornali e settimanali tappezzano tutte le edicole della capitale; i film italiani vengono dati in tutti i cinema nella loro edizione originale; di recente un cantante, Luciano Tajoli, mobilitò tutta Atene con le sue canzoni e i posti furono venduti a favoloso bagarinaggio; si studia di dare all'aperto, nello stupendo stadio, l'opera «Aida»; le navi italiane che toccano il Pireo sono le preferite, e il nome della «Messapia» in particolare, che congiunge Caifa con Trieste, è popolarissimo in Grecia. Sono piccole cose, forse insignificanti, ma spesso sono i sintomi minuti a dar la misura giusta di un grande fenomeno.

Una cosa, naturalmente, è il popolo, e un'altra la politica del suo Governo sul piano internazionale, e quindi le carte del suo mutevole gioco diplomatico. Dieci giorni fa si sapeva che Tito doveva visitare la capitale; ma in verità non si notava nessun orgasmo, nè alcuna particolare preparazione, nemmeno psicologica. Forse solo la polizia politica era già al lavoro. Se in nessuno, fra le tante persone interrogate, ho notato un qualche interesse all'avvenimento, debbo dire che il nome di Tito non risvegliava ricordi gradevoli. Vi sono troppe famiglie greche che piangono ancora i bambini rastrellati nelle campagne e nelle città dalle bande di Markos (e si sa benissimo chi stava alle sue spalle e lo riforniva) e non mai restituiti; e in genere il ricordo della guerriglia comunista, che un giorno arrivò sino ad alcuni rioni di Atene, porta i greci ad amare riflessioni. Furono i paracadutisti di Churchill e l'esercito nazionale greco (e la successiva rottura di Tito con il Cominform) a scalzare la minaccia rossa. (A proposito di Churchill: la capitale gli aveva dedicato una delle sue più belle strade, ma di recente è stata sbattezzata per l'affare dell'isola di Cipro, invano reclamata all'Inghilterra). Oggi che Atene pullula di turisti, è una bella, ordinata e operosa città occidentale, la memoria dei giorni passati ai tempi dell'«Ellas» agisce nello spirito di ogni uomo con una forza persuasiva.

Restava al visitatore italiano porsi ancora una domanda: il problema di Trieste. Va subito detto che i greci conoscono solo l'essenza del tema: sanno cioè che Trieste è una città italiana. Vi sono troppi rapporti, e non da oggi, tra la nostra città e la Grecia perchè non si sappia laggiù chi siamo e quale lingua parliamo; e Trieste ospita da molti decenni una colonia greca che sta al primo piano della nostra vita economica e commerciale, ricca di uomini colti e autorevoli, i quali, nei loro rapporti con i connazionali, non possono che riflettere la nostra verità storica. Ma la propaganda jugoslava è sottile e attiva; e non molto tempo fa, un grande giornale ateniese mise le sue colonne a disposizione di Kardelj, affinchè illustrasse, a suo modo naturalmente, il problema di Trieste. Ma bisogna dire che la parola del portavoce belgradese non ha confuso le idee.

Ora Tito nel corso del suo soggiorno in Grecia, riparlerà, indubbiamente di Trieste; e non occorre un grande sforzo di fantasia per intuire i suoi argomenti, chè li conosciamo tutti. Non sappiamo se il programma del soggiorno del maresciallo prevede anche una visita a Sunio, sull'estrema punta dell'Attica, dove si ammira il tempio di Possidone, alto sull'Acropoli di fronte al mare. Per andarci si passa da una cittadina popolata di una strana gente, che non è greca. Sono migliaia di profughi jugoslavi, fuggiti in un modo o nell'altro dal loro Paese non troppo ospitale, e che attendono di essere riversati nei lontani continenti. I «clandestini» giungono tutte le notti su suolo greco, proprio come da oltre la Morgan. E di fronte alla cittadina c'è una grande isola, abitata da uomini che hanno bisogno di essere «rieducati», e la terapia educativa viene esercitata attraverso speciali battaglioni. Sono i comunisti, in parte residui delle bande di Markos, in parte militari delle prime leve con sintomi di infezione marxista.

Questo solo per dire che se nella politica internazionale Tito può trovare gli addentellati di un fluttuante gioco, per quanto riguarda il regime jugoslavo i greci sono più che edotti, dalla viva e drammatica testimonianza di migliaia di uomini.

UGO SARTORI

CADUTI PER LA PATRIA

Pilota Germano Bertoni

Cinque anni or sono, all'aeroporto di Capodichino, perdeva la vita per incidente di volo il sergente maggiore pilota Germano Bertoni, triestino. Durante e dopo la guerra, egli si era distinto per passione, perizia e ardimento.

Ieri, nella ricorrenza della sua morte, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo è stata officiata una Messa di suffragio, alla quale hanno partecipato i congiunti e l'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica.

Nobile gesto della Montecatini

La Società Cokapuania del Gruppo Montecatini, a definizione di una vertenza con i contrattisti della stessa, che hanno dovuto riconoscere alla Società una determinata somma, con atto di squisita liberalità ha rinunciato alla riscossione e ha disposto che l'intero importo fosse trasmesso al Sindaco di Trieste, affinchè lo devolvesse a beneficio di Enti assistenziali e ricreativi dei giovani.

L'ing. Bartoli ha ringraziato vivamente l'Amministratore delegato della Cokapuania e ha devoluto la elargizione pervenutagli a ventiquattro Enti cittadini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sconsigliabili i pantaloni bianchi a chi si dedica a imprese ladresche

Era all'incirca la mezzanotte del 24 maggio scorso, quando il trentanovenne Giovanni Stocovaz, abitante al numero 115 di via di Servola, uscendo assieme ad alcuni familiari da una trattoria di via dell'Istria, constatò che la sua «Lancia Ardea» era stata visitata dai ladri. Una delle portiere era stata aperta, e dai sedili erano spariti l'impermeabile dello Stocovaz, quello di sua moglie ed infine un involto con degli attrezzi. In una delle tasche dell'impermeabile della donna, c'era anche un portafogli, contenente documenti e duecento lire.

La sorella del derubato, alla vista del furto, ripensò allora a un fatterello accaduto poco prima, al quale non aveva dato eccessiva importanza: fattasi sulla porta del locale a prender aria, aveva infatti notato due individui sostare presso la vettura; di questi, uno indossava un paio di pantaloni bianchi. Poichè da tale episodio alla scoperta del furto erano trascorsi si e no una diecina di minuti, lo Stocovaz e i suoi familiari decisero di frugare la zona circostante. Infatti poco dopo, percorrendo la via Flavia, i... cacciatori notarono due tizi, dei quali uno in pantaloni bianchi; costoro appena accortisi d'aver richiamato l'attenzione degli occupatori della macchina, se la diedero a gambe. Altro inseguimento, ed altro successo: uno dei due venne infatti raggiunto dagli inseguitori, e identificato per il ventenne Enea Scrap, abitante al numero 30 di via Lamarmora. Messo alle strette, si decise a confessarsi autore del furto; e dopo molte reticenze fece anche il nome del compagno, il venticinquenne Duilio Screiber.

Comparsi entrambi di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale per rispondere di furto aggravato, in considerazione del danno lieve e degli ottimi precedenti penali lo Scrap è stato condannato ad un mese e tremila lire di multa; mentre lo Screiber, con l'imputazione mutata da furto in ricettazione, ha avuto venti giorni e duemila lire.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; difesa avv. F. Presti ed Uglessich.

Lite di ubriachi in tema di nazionalità

Verso l'una di notte del 14 maggio, un agente di polizia che, terminato il servizio, stava rincasando, notò in piazza Sant'Antonio due individui che stavano litigando. Avvicinatosi per invitare entrambi a smetterla, o per lo meno a moderare il tono della voce, l'agente dovette purtroppo constatare che le sue parole non venivano prese in alcuna considerazione: passò perciò alla maniera forte, e scortò entrambi al vicino distretto centrale di polizia, ove i due vennero identificati rispettivamente per il quarantacinquenne Francesco Gombac, abitante in via della Guardia 2, e per il quarantacinquenne Pasquale Capotorto, abitante in via Gallina 3.

Entrambi erano alticci: e spiegarono che la lite era incominciata parecchio tempo prima, in un locale di via Valdirivo, dopo uno scambio di idee abbastanza confuso dall'alcool sulle proprie rispettive nazionalità (il Capotorto infatti è nativo di Foggia mentre il Gombac è d'origine slovena). Mentre i due, di fronte ai poliziotti, stavano illustrando le rispettive ragioni, la lite però si riaccese: e il Capotorto a un tratto si scagliò contro due agenti che cercavano di immobilizzarlo, gettandosi infine a terra e cercando di mordere uno dei poliziotti a un polpaccio.

Comparsi entrambi di fronte al Tribunale, il Capotorto è stato condannato — per resistenza alla forza pubblica — a sei mesi di reclusione; mentre il Gombac ha avuto mille lire di ammenda per la contravvenzione relativa alla ubriachezza.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi, canc. Petrocelli; dif. avv. Geronti.

CORTE ALLEATA

Erano uscite dal campo solo per cogliere fiori

Per un mazzolino di fiori da campo, tre giovani e graziose profughe del campo di Prosecco sono comparse ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio presieduta dal giudice Curry. L'imputazione a loro carico era, in realtà, quella di aver trasgredito alle norme vigenti nel campo per essere uscite dallo stesso senza preventivamente ritirare i documenti (che sono depositati presso l'ufficio del comandante). Al giudice le tre imputate hanno spiegato d'essere uscite unicamente per cogliere dei fiori, e di non aver chiesto i documenti non ritenendolo necessario e anche perchè — come ha aggiunto una delle tre, tale Fernanda Calcina — il direttore del campo, in un'altra occasione, avrebbe rifiutato di consegnarglieli, se lei non si fosse dimostrata più «gentile» con lui. (Questa implicita accusa, comunque, già precedentemente controllata in sede di rinvio, sembra essersi dimostrata inconsistente).

Le tre ragazze — la Calcina e tali Uhac Paraskeva ed Anna Hrzic — se la sono comunque cavata con un'assoluzione.

L'accusa era sostenuta dal maggiore Smith.

TRIESTE E IL MARE NELLA STORIA

Dal crepuscolo dei velieri al tramonto delle «grandi ruote»

La romantica fine della marineria a vela ed il progresso tecnico dell'armatoria triestina sono stati i temi che il comandante Giovanni Gerolami ha svolto nell'ultima conversazione tenuta al C.M.M. Con la guerra di Crimea, scoppiata nel maggio 1853 tra Russia e Turchia, si presentò per le compagnie triestine di navigazione un'occasione d'oro: tutto il naviglio che era a disposizione nel Mediterraneo venne noleggiato per il trasporto di truppe e di vettovagliamenti. «Sedotti dall'aureo miraggio delle ghinee e dei marenghi, i nostri marinai s'avventurarono nelle navigazioni invernali nel famigerato Mar Nero. Nè la mancanza dei fari, spenti per ragioni di guerra, nè la frequenza di incrociatori russi, sempre in agguato, nè le insidie dei corsari e dei pirati, ancora numerosi nell'Egeo, nè il colera, la dissenteria, lo scorbuto, valevano a farli desistere». In quegli anni, cioè alla metà circa dell'Ottocento, i triestini erano proprietari di almeno 250 velieri di lungo corso, per circa settantamila tonnellate di registro: i bastimenti più belli, più capaci appartenevano al ricchissimo commerciante levantino Ambrogio Ralli; altre grosse imbarcazioni erano di proprietà del facoltosissimo armatore d'origine dalmata Gopcevich e di capitani e di commercianti dalmati, istriani, levantini e veneti domiciliati a Trieste. L'epoca «della Crimea», che fu l'ultima grande avventura della vela, portò all'economia cittadina un grande impulso, ma costò anche dolorose perdite: una ventina di bastimenti triestini andò perduta nel Mar Nero.

Nel 1852, il brigantino «Splendido» comandato dal capitano dalmata Giovanni Visin partiva da Anversa e faceva ritorno a Trieste sette anni dopo, avendo toccato le coste della Cina, dell'Australia, della California e delle Haway: il capitano aveva l'amara sorpresa di apprendere, rientrato in patria, che i suoi colleghi avevano fatto fortuna con la più semplice e comoda navigazione verso la Crimea. La fine della guerra russo-turca provocò una «saturazione» del tonnellaggio, ma una crisi ancora maggiore doveva esser determinata dall'avvento del vapore, che dal 1840 in poi, partendo dall'Inghilterra e prendendo piede presso tutte le Nazioni marinare, segna la fine delle «grandi ruote», sostituite dall'elica, e delle navi di legno, soppiantate da quelle costruite con il ferro, cioè un materiale più pesante dell'acqua, il che sembrava ai tecnici di allora un'eresia. Il Mediterraneo però risentì meno di questa rivoluzione apportata nei mezzi di comunicazione marittima, date le sue caratteristiche di «mare interno», con una economia propria.

Ma intanto anche a Trieste le compagnie di navigazione si «mettevano al passo»: nel '58 il Lloyd, che aveva un personale di oltre 2.300 dipendenti, tra cui 330 ufficiali di coperta e di macchina, teneva in armo ben 68 «vaporiere» tutte impegnate in servizi di linea, di cui 26 costruite in ferro ed acquistate in cantieri britannici; sedici «vaporiere» avevano adottato l'elica. Con una flotta stazzante nel suo complesso 40 mila tonnellate di registro lordo, il Lloyd Triestino manteneva una fitta rete di servizi periodici e regolari fra l'Alto Adriatico e le isole Jonie, l'Albania, la Grecia, il Mar Nero, la Soria, l'Egitto, Marsiglia e Barcellona.

Di pari passo procedeva intanto lo sviluppo cittadino e delle attrezzature portuali: nel '52 lo architetto danese Christian Hansen veniva incaricato della costruzione dell'«Arsenale», che doveva esser compiuto nove anni dopo. Quando lo vide l'ammiraglio inglese Farragut lo definì il «più ragguardevole stabilimento del genere dell'intero Continente». Il movimento nel porto era altrettanto alacre e vivace: nel '58 si hanno in arrivo 9.054 bastimenti con 728.600 tonnellate di merce ed in partenza 7.311 bastimenti con un carico di 610.000 tonn.; una media giornaliera quindi di 46 bastimenti fra entranti ed uscenti.

Questa sera, alle 19.30, il cap. Gerolami parlerà al C.M.M. su «Le grandi Società di navigazione».

Tutta una vita a tempo di valzer

Ha compiuto settant'anni il più popolare maestro di ballo della città

Se a qualcuno venisse in mente di ordinare in un album i profili dei personaggi più simpaticamente noti a Trieste negli ultimi cinquant'anni, non dovrebbe dimenticare di aggiungervi quello del m.o Massimo Fazzini. E' il maestro più vecchio di ballo della città e proprio in questi giorni egli compie i settant'anni. La occasione viene a proposito per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto (e sono legione), così fresco e vivo ancora e giovanile, come ci è apparso l'altro giorno, quando è venuto a farci visita in redazione (perchè Massimo Fazzini è amico di tutti, e quindi più che mai di noi giornalisti).

In più di cinquant'anni di attività, egli ha fatto fare i primi passi (poichè siamo in tema di ballo, l'espressione ci sembra propria) a intere generazioni di triestini. Aveva cominciato nel 1904, giovanotto di vent'anni, al tempo della polka e della mazurka, e ha proseguito ininterrottamente, per decenni e decenni, a insegnare tutti i nuovi balli ai suoi allievi, non appena ne giungeva l'eco da Vienna o da Parigi o da Broadway. Lo ebbero a maestro ballerini che dovevano più tardi conquistarsi non poca fama sulle scene dei teatri internazionali: è stato suo allievo, a esempio, il primo ballerino dell'Opera di Vienna, il triestino De Simon. Ai suoi tempi si vantava di poter insegnare a ballare il valzer anche a un elefante, in un'ora sola di lezione.

Ma era soprattutto ai bambini ch'egli si rivolgeva come insegnante, e non soltanto di ballo, ma anche di educazione e di belle maniere. Sui pavimenti della sua scuola e dei vari circoli ove era chiamato a insegnare (primo fra tutti il Circolo artistico) hanno strisciato i piedini gran parte di quei piccoli discoli, rampolli delle prime famiglie della borghesia triestina, che sono diventati ora chi direttore di banca, chi comandante di un transatlantico, chi professore universitario. Il maestro Fazzini conserva ancora le fotografie dei suoi antichi giovanissimi allievi e contempla spesso con nostalgia la sua elegantissima figura, stilizzata dall'impeccabile frak, mentre decine e decine di piccole maschere gli si affollano intorno. Oggi è un po' ingrassato e rubicondo, il vecchio maestro, e non porta più il frak. Ma si illumina ancora di un fresco sorriso quando l'album dei ricordi gli regala la visione di una bella festa di Carnevale: o si commuove sino alle lacrime, quando in un gruppo di maschere scopre il musetto di un allievo che oggi non è più, ma ch'egli ricorda ancora vispo e saltellante, con negli occhi tanta speranza: «E' la guerra che ne ha portati via tanti», sospira il maestro. Non è però tipo da perdersi in malinconie, il nostro Fazzini. Fu per quarant'anni lo animatore delle più sfarzose, pazze e allegre feste che siano viste a Trieste, e ci tiene al suo passato. A lui ricorrevano tutti coloro — privati, enti, associazioni — che volevano stare un po' allegri, in compagnia di gente allegra. A lui si rivolgevano le grandi stazioni climatiche per l'organizzazione delle loro feste: e sue furono le stagioni del Palace di Portorose, del Savoy di Cortina d'Ampezzo, dei grandi alberghi di Grado e di Rimini. Ai suoi tempi il ballo era una cosa differente da come la consideriamo oggi: non era soltanto una scusa buona per fare un po' di ginnastica (vedi boogie-woogie) o per abbracciare in pubblico la propria fidanzata (o magari quella altrui). Allora si riteneva che il ballo fosse un'arte, sia pure minore, come ai tempi della beata Grecia: e non v'era dunque persona di un certo decoro che rinunciasse alle feste organizzate, molto più sovente che non oggi, da questo o da quel circolo. E il maestro Fazzini era dappertutto, infaticabile a ordinar quadriglie, lancieri e minuetti. Finirono per chiamarlo «l'uomo della notte», abituati com'erano a vederlo rincasare al levar del sole, reduce dall'aver fatto divertire dame e cavalieri.

Gente allegra il ciel l'aiuta: e il maestro Fazzini si divertiva anche lui, felice come una pasqua, tanto che a settant'anni suonati è più fresco di una rosa e tanto agile e disinvolto che ci sembra quasi impossibile.

Con il visitatore lampo sparisce la busta paga

Finito ieri mattina, verso le 9.30, il suo turno di lavoro presso lo stabilimento «Vetrerie Triestine», al Porto Industriale di Zaule, Tullio Pastore, di 31 anni, abitante in via San Nicolò 1, incassava la paga e lasciava il cantiere. Anzichè rincasare, il giovanotto decideva di recarsi da suo padre, Luigi, in via Piccolomini 9, che il giorno prima lo aveva pregato di ripararagli l'impianto d'illuminazione elettrica. Il padre lo stava aspettando e, dopo avergli indicato quello che doveva fare usciva. Rimasto solo, il Pastore si è tolta la giacca e l'ha appesa sull'attaccapanni, a due metri circa dalla porta d'ingresso. Per prendere degli utensili, a un certo punto il Pastore ha dovuto salire nel solaio, al V piano dell'edificio e, uscendo dall'appartamento paterno, si è limitato ad accostarsi la porta alle spalle. Più tardi però doveva amaramente rimpiangere la fiducia riposta nell'onestà del prossimo. A mezzogiorno, il giovanotto aveva ultimato il lavoro e, rimessasi la giacca, decideva di rincasare. Ma, nell'infilarsi l'indumento, istintivamente egli si portava una mano alla tasca interna e constatava così che, mentre egli armeggiava intorno all'impianto, un ignoto lo aveva derubato del portafogli contenente oltre 84 mila lire, la carta d'identità e i patentini per la guida di automobili e motoscooters.

La scorsa notte, ignoti ladri si sono intrufolati nel cortile dell'abitazione di Claudio Furlan, di 28 anni, abitante in via del Panebianco 19 e, aperta una rustica gabbia lo hanno derubato di tre conigli, che valevano 5 mila lire. Dopo la conigliera, ecco il pollaio: la sfortuna della seconda visita notturna è capitata a Giovanni Pecar, di 64 anni, abitante in via Marchesetti 46, dal cui pollaio sono sparite 10 galline e un gallo. Danni: 26 mila lire.

TRIBUNALE PENALE

Condanna a porte chiuse

Al termine di un processo svoltosi a porte chiuse di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale, il ventenne Giuseppe V., è stato condannato a tre anni e dieci mesi di reclusione (col condono di tre anni) per violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minore.

Dopo la lettura della sentenza la madre dell'imputato è stata fermata dalla polizia, avendo cercato di aggredire fuori dell'aula i genitori delle parti lese. Ha difeso l'avv. Presti.

LE CONFERENZE

◆ Trieste avrà l'onore di ospitare sabato uno dei più insigni studiosi del diritto romano: il prof. Edoardo Volterra, dell'Università di Roma, che alle ore 18.30 parlerà, nell'aula «Giacomo Venezian» del nostro Ateneo, sul tema: «Diritto romano e Diritti orientali». Edoardo Volterra, ordinario dei Diritti dell'Oriente mediterraneo all'Università di Roma, accademico dei Lincei e socio di altre accademie italiane e straniere, è studioso di fama mondiale. Egli ha instaurato nel campo del diritto romano un nuovo indirizzo metodologico nel quale l'esegesi delle fonti del diritto romano stesso si amplia e spazia nelle origini, oltre che giuridiche, letterarie, politiche ed economiche, non solo romane ma di tutto il vasto mondo antico. Questo indirizzo, ora generalmente seguito, ha valso al suo iniziatore la cattedra di Diritti dell'Oriente mediterraneo, unica esistente in Italia, con insegnamento a Roma.

◆ Il prof. Guido Voghera terrà domani, alle ore 21, nella sede dell'A.L.U.T., via dell'Università n. 5, una conversazione sul tema: «Alcuni paradossi di carattere matematico e logico». I paradossi non sono nè barzellette, nè sofismi, sebbene abbiano molti punti di contatto tanto con questi che con quelle. Essi esprimono in forma scherzosa le difficoltà e i dubbi, in cui si trovò implicata l'umanità nell'elaborare alcuni concetti scientifici fondamentali e rispecchiano il travaglio sopportato nel superare le contraddizioni — in gran parte apparenti — inerenti a tali concetti. Perciò la risoluzione dei paradossi tradizionali e recenti contribuisce a chiarire e precisare i principii della scienza.

◆ Lo storico del socialismo e della Resistenza, Leo Valiani, terrà due lezioni sulla storia del socialismo in Italia. La prima lezione, che svolgerà la storia del movimento socialista sino al 1900, sarà tenuta nell'aula magna del Liceo Dante, in via Giustiniano, domani, alle ore 21, la seconda, che tratterà il periodo dal 1900 al 1922, domenica alle ore 11.

◆ Sabato alle ore 18, nell'aula magna della Facoltà di lettere (Università vecchia, via dell'Università 7) il prof. Paolo Alatri dell'Università di Palermo tratterà, al Centro studi per la Storia del Risorgimento, il tema: «Orientamenti marxisti sul Risorgimento».

DOPO LUNGHE AFFANNOSE RICERCHE trovano la madre morta in uno stagno

Un'altra donna in gravi condizioni per intossicazione da gas illuminante

Un alone di mistero circonda la solitaria morte nelle acque d'uno stagno di Luigia Milic ved. Puric, di 50 anni, domiciliata al n. 9 di Rupingrande. Ieri mattina, verso le 8.30, il figlio Giovanni, di 21 anni, si rivolgeva alla Polizia del luogo per denunciare la scomparsa della madre, allontanatasi da casa verso le 16 del giorno innanzi per non farvi più ritorno. Martedì mattina, come di consueto, Giovanni Puric e la sua giovane sorella avevano lasciato la abitazione per recarsi ai rispettivi posti di lavoro; lui a Prosecco, lei nei paraggi. La prima a rincasare fu la ragazza, che alle 18.30 entrava in cucina; la cena era pronta nella casa deserta. Un'ora più tardi, arrivò il giovane; i due fratelli, dopo avere atteso la madre sino alle 20, ritenendo ch'essa si fosse recata a trovare qualche conoscente, si misero a tavola e consumarono la cena. Col trascorrere delle ore, però, una sottile angoscia cominciò a insinuarsi nell'animo dei fratelli: insieme con il fidanzato della ragazza, essi uscirono allora per andare in cerca della loro mamma. Nella battuta attraverso il paese, i Puric appresero da una vicina, che, verso le 16.15, la scomparsa era stata da lei e, dopo una breve conversazione, aveva preso congedo senza dirle però dove si stava recando.

L'affannosa ricerca del Giovanni, di sua sorella e del fidanzato di costei si protrasse fino a notte fonda, quando i tre, considerato inutile quel brancolare nel buio, rincasarono, decisi a proseguire le ricerche alle prime luci dell'alba. Difatti, aveva appena incominciato a farsi giorno, quando, ieri mattina, i Puric, alcuni loro parenti e il fidanzato riprendevano la battuta interrotta durante la nottata. Per prima cosa essi si sono recati al capolinea della corriera nella speranza che la madre chiamata a Trieste da motivi che essi ignoravano, ritornasse. Ma lo automezzo ha scaricato una piccola folla anonima.

Il Puric, dopo avere denunciato la scomparsa della mamma, si univa agli altri, e, camminando attraverso i campi, la piccola comitiva giungeva nei pressi dello stagno che s'allarga nelle vicinanze del poligono di Rupingrande. Si tratta di uno specchio d'acqua della superficie di 10 metri per 20; la profondità è all'incirca di due metri. Appena giunti nei pressi del laghetto, gli uomini si sono fermati impietriti: sulle morte acque affiorava un corpo umano. Il Puric non ha dovuto osservare molto a lungo la macabra scena per rendersi conto che era il cadavere di sua madre il corpo che galleggiava sullo specchio d'acqua.

Mentre fratello e sorella, abbracciandosi, scoppiavano in singhiozzi, si metteva in moto la macchina burocratica che, fatalmente, segue le morti dovute a cause non naturali. Sul posto intervenivano, difatti, il medico legale, dott. Niccolini, funzionari della CID e della Segnaletica e i vigili del fuoco, i quali ultimi hanno proceduto al ricupero della salma, che è stata adagiata sul prato che costeggia il tragico lago. Il medico si è chinato sulla morta e, dopo avere effettuato la esplorazione esterna, ha dichiarato che si riservava di chiarire le cause e l'ora del decesso dopo avere sottoposto la salma — che è stata successivamente traslata al cimitero di Monrupino — alla perizia necroscopica.

Il buio più fitto circonda la fine della povera Milich. Data la giornata piovosa di giovedì, è molto improbabile che la donna si sia spinta dalle parti del laghetto per fare una passeggiata; e questa logica supposizione sfalda la ipotesi della disgrazia accidentale. Suicidio? Ancor meno probabile. A quanto hanno concordemente dichiarato i due fratelli, la loro madre mai aveva espresso insani propositi. Il più perfetto accordo regnava tra loro e, come i figli erano attaccati alla madre, così la madre era legata teneramente ad essi. Scartati i motivi di dispiaceri familiari, si possono eliminare anche quelli di carattere economico, in quanto le condizioni dei Puric sono tutt'altro che disagiate. I due giovani hanno ancora raccontato che la loro mamma aveva un unico cruccio al mondo, cruccio che però essi escludono senz'altro possa essere stato determinante nella disgrazia: malgrado fossero passati già sei anni, la povera donna sovente era abbattuta per la fine del marito, che perdette la vita in un incidente stradale. Cos'è dunque accaduto alla donna? L'ultima parola spetta alla Polizia.

Molti lati oscuri presenta anche la disgrazia occorsa ieri a Evelina Voncina in Roset, di 44 anni, abitante in via Sorgente 5. La donna si era trovata sola nel suo appartamento per tutta la mattinata; nel rincasare, verso mezzogiorno, suo marito ha trovato l'alloggio letteralmente invaso dal gas. Precipitatosi in cucina, l'uomo si è trovato davanti la moglie seduta accanto al tavolo, col capo riverso sul ripiano. La poveretta, che era priva di sensi, indossava la vestaglia, prova che non era uscita. Spalancata la finestra, il Roset è corso a telefonare alla CRI, e poco dopo, adagiata su un'autolettiga, la donna è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nel II reparto medico del pio luogo con prognosi riservata. Poichè la Roset non è in grado di parlare, non è stato possibile stabilire se la grave intossicazione ch'ella presenta sia dovuta ad accidente o a un gesto volontario.

IL TETANO SI ANNIDÒ nella sbucciatura al ginocchio

Un'insignificante lesione, che non giustificò nemmeno lo spargimento di due lacrimucce, è stata l'origine della grave infezione tetanica che ha colpito il bambino Francesco Palestrucci, di 7 anni, abitante con i genitori in via Torbianca 22. Una decina di giorni fa, assieme ad altri coetanei, il piccolo Francesco stava giocando in piazza Sant'Antonio, quando, nel correre intorno al laghetto artificiale, scivolava sul sottile strato di ghiaia, e cadeva, producendosi un'escoriazione al ginocchio sinistro. La sbucciatura non metteva k.o. il bambino, il quale continuava il suo gioco e più tardi rincasava. Senonchè, con il passare dei giorni, la parte ferita ha incominciato a enfiarsi paurosamente; ieri i suoi (il bambino aveva taciuto il piccolo infortunio) hanno chiamato la CRI. Alle 16, adagiato su un'autolettiga il bambino ha raggiunto l'ospedale dove è stato ricoverato nel II reparto medico con prognosi riservata per sospetta infezione tetanica.

Il gaio trenino pubblicitario della «Marga» ha indotto ieri in tentazione il ragazzo Olliviero Davanzo, di 11 anni, abitante con i genitori in piazza Libertà 9. Verso le 16, assieme ad alcuni coetanei, l'Oliviero stava giocando nel giardino della piazza, quando il gaio e ottocentesco convoglio passava da quelle parti. L'Oliviero si slanciava verso il «presidenziale pubblicitario», facendo la mossa di salire su uno dei vagoncini, e un suo amico che lo seguiva, forse per precederlo, gli sbatteva sul capo un giocattolo di latta, producendogli una ferita di taglio alla regione fronto-temporale sinistra. Piangente, l'Oliviero è stato soccorso da un giovanotto, il quale, fattolo salire su un tassametro, lo ha accompagnato alla CRI. Dopo una terapia d'urgenza, il Davanzo è stato trasferito all'ospedale, dove i sanitari gli hanno prodigato le ulteriori cure del caso, dimettendolo quindi con prognosi di sette giorni.

In fin di vita per una banale caduta

Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino è accorsa iersera, poco dopo le 19, in via Scuole Nuove 2, dove, gravemente ferito, i sanitari hanno raccolto il pensionato Vincenzo Antonini, di 67 anni, colà abitante. Poco prima, nell'uscire da casa, l'Antonini, appena giunto sulla strada, era incespicato e, cadendo, aveva riportato una ferita lacero contusa alla regione temporo-parietale sinistra, epistassi traumatica e stato commozionale. Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato ricoverato nella II divisione chirurgica del pio luogo con prognosi riservata.

Capitombolo nella galleria

Verso le 10, il meccanico Nerino Orsi, di 24 anni, abitante in via Guardiella Scoglietto 101, percorreva con il suo scooter la Galleria di San Vito diretto verso il centro città. Egli era giunto a metà circa del tunnel, quando la ruota anteriore finiva in una delle ruote del tram: per il brusco scarto, motoretta e centauro si rovesciavano. All'ospedale, dove è stato trasportato con un'auto di passaggio, l'Orsi è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni per numerose contusioni escoriate.

MOSTRE D'ARTE

I disegni dell'architetto Nobile

La «Mostra dei disegni dell'architetto Pietro Nobile», allestita nei locali della Sala d'arte comunale non vuol essere più che una prima presentazione (o «delibazione») di un materiale grafico veramente immenso venuto ultimamente in possesso della locale Soprintendenza alle Belle Arti. Le raccolte, ora assicurate alla città di Trieste, contano più di settemila disegni divisi in settanta volumi, cui vanno aggiunte circa cinquecento lettere oltre a materiale documentario diverso.

Pietro Nobile non è un architetto triestino: ma è il solo forse che all'edilizia triestina abbia dato la miglior parte di se stesso: e il suo nome resterà indissolubilmente legato alla fisionomia architettonica di Trieste. Suoi sono la chiesa di S. Antonio Nuovo, la palazzina Costanzi (Cine Venezia), il palazzo della Biblioteca civica, la «lanterna», la sistemazione archeologica del campanile di S. Giusto con i caratteristici arconi, oltre a diverse soluzioni urbanistiche, ancora riconoscibili, benchè non più contraddistinte dagli edifici da lui progettati.

Nato a Campestro nel Canton Ticino l'undici ottobre 1776 da famiglia di architetti, formatosi a Roma sui monumenti classici, Pietro Nobile fu dal 1806 al 1817 direttore dell'Ufficio tecnico comunale di Trieste. Chiamato successivamente a Vienna, vi eresse i propilei della Reggia (Burgtor) di severa architettura grecizzante, non molto lontana dalla berlinese «Porta del Brandenburgo». A Vienna morì nel 1854, non senza essersi ancora ripetutamente occupato di Trieste. (La chiesa di S. Antonio Nuovo, se non altro, fu eretta tra il 1826 e il 1849). Ora la chiesa di S. Antonio, che del Nobile è l'opera indubbiamente più significativa, non è tuttavia esente da alterazioni e semplificazioni, seguite per ragioni di economia nel corso dei lavori.

Tanto più opportuno quindi l'acquisto di un imponente materiale grafico che consentirà domani, a chi abbia l'animo di farlo, una ricostruzione documentata della storia di S. Antonio, dal progetto iniziale alla realizzazione ultima. Certo è che l'esterno, nei progetti originali doveva essere assai più ricco e anche assai più armonico (ed è un peccato che non si sia addirittura esposto pure il modello esistente tra i materiali del Civico museo di storia patria). All'interno tuttavia la nostra massima chiesa rivela in pieno la «classe» del progettista e ci mostra un Pietro Nobile, non già freddo plagiario dei greci e dei romani, ma capace di rivivere in termini di severità neoclassica il capace respiro spaziale dell'architettura bramantesca.

Nella mostra attuale sono esposti pochi disegni, ma trascelti con cura da un materiale vastissimo. Si riferiscono per lo più agli edifici triestini e sono opportunamente «commentati» da una selezione di ottime fotografie. Un panorama rapidissimo, ma bastevole per far concentrare la nostra attenzione su questa notevolissima personalità di costruttore, mentre le sue qualità propriamente «grafiche» (da autentico disegnatore, se non da pittore) meritano anch'esse un particolare rilievo.

Gio.

La mostra di Ugo Carà sarà chiusa domenica sera

In considerazione del continuo afflusso di visitatori, la direzione della Galleria «Trieste» di viale XX Settembre, ha prorogata di qualche giorno ancora la chiusura della personale dello scultore Ugo Carà, fissandola per la sera di domenica 6 corr., alle 20.30.

Gita in Francia. La Sezione di Trieste della F.N.I.S.M. comunica che fino al 7 giugno si accettano le iscrizioni per la gita in pullman sulla Costa Azzurra e a Parigi, che avrà luogo dal 24 giugno al 3 luglio per gli insegnanti medi ed elementari e i loro familiari. Informazioni ed iscrizioni presso la scuola media «S. Benco», via San Nicolò 26.

GENEVIEVE DE GALARD, L'EROICA INFERMIERA DELLA FORTEZZA DI DIEN BIEN PHU, FOTOGRAFATA ALL'AEROPORTO DI PARIGI DOVE ERANO AD ASPETTARLA MIGLIAIA DI PERSONE. ECCO GENEVIEVE, «L'ANGELO DI DIEN BIEN PHU», CON LA VECCHIA MADRE

PENURIA DI «GRANDI CAPI» IN FRANCIA

LANIEL NON RIESCE A TROVARE UN GENERALE PER L'INDOCINA

Lo strano atteggiamento di Juin: non accetta ma neppure rifiuta
Un voto contrario alla CED al Parlamentino dell'Unione francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Mentre il dibattito sull'Indocina continua stanco e svogliato a Palazzo Borbone, senza dare per ora alcuna preoccupazione al Governo, le preoccupazioni vengono invece ad esso da altro ordine di fatti, anche se legati sempre all'Indocina. Stasera un giornale in un titolo di pagina vi faceva allusione, scrivendo con una punta di ironia: «Il Governo è alla ricerca di un Segretario di Stato e di un Comandante in capo per l'Indocina». Ed è vero. Si tratta di una ricerca quasi febbrile, tanto si presenta difficile ed urgente.

Le dimissioni di Jacquet hanno lasciato un vuoto, che, dopo il ritiro imposto a Schmlitten, nessuno, nell'ambito gollista — poichè il Dicastero degli Stati associati era attribuito al partito gollista — vuole colmare. La situazione anche se rivela il disagio del Governo nel cercare i suoi collaboratori, rasenta l'assurdo, poichè il partito gollista fa parte della maggioranza governativa, ha i suoi rappresentanti al potere; è insomma partecipe di tutte le responsabilità governative. Ma tant'è: Laniel sta maturando il proposito, per eliminare ogni difficoltà, di non sostituire Marc Jacquet e di lasciare vacante il titolare del dicastero.

Un'eguale febbrile ricerca si va svolgendo da quasi più di una settimana di un nuovo comandante in capo per l'Indocina in sostituzione di Navarre. Per tagliare la testa al toro e fare cadere la nomina su una personalità d'indubbio valore militare, si era pensato al Maresciallo Juin. Il colpo sarebbe stato maestro ed avrebbe fatto tacere molte bocche. Ma Juin non s'è lasciato adescare subito: ha tirato la calza, ha avanzato molte pretese.

Laniel, facendo tacere il risentimento per quel gesto di poco rispetto avuto l'altro mese nei suoi riguardi, è ritornato alla carica. Ha offerto al Maresciallo una situazione di prim'ordine, ponendolo su un piedestallo internazionale e conferendogli poteri militari e civili, facendo di lui un vero vice-re dell'Indocina. Ma Juin, pur non rifiutando mai decisamente, non dava però mai una parola definitiva di accettazione. «Ne è risultato — scrive «Le Monde» — tra Laniel e Juin un gioco a nasconderello: il Governo sollecitandolo senza volersi scoprire del tutto, il Maresciallo accettando l'incarico senza volerlo confermare». E le cose sono ancora a questo punto. Una strana altalena di entusiasmi e di esitazioni sta avvenendo, forse da tutte e due le parti, con il segreto disegno di vedere prima come si metterà la faccenda dei negoziati a Ginevra.

In ogni modo, lasciando da parte il Comando supernazionale, al quale si dovrebbe accedere solo nel caso in cui, fallite le trattative ginevrine, dovesse verificarsi l'intervento di altre forze internazionali in Indocina, è necessario provvedere a nominare un comandante in capo che abbia ai suoi ordini il Corpo di spedizione francese. I nomi che si sono fatti sono sempre due: il gen. Valluy e il gen. Salan. Il primo si trova attualmente a Washington e rappresenta la Francia allo «Standing Group». Egli vi è stato inviato in successione del gen. Ely, chiamato alla carica di capo di Stato Maggiore. Ora l'incarico che Valluy regge è molto delicato ed importante e non sembra che fra gli ufficiali generali francesi si trovi chi possa sostituirlo, nel caso della sua nomina in Indocina. Altra considerazione rende non semplice la nomina del gen. Salan, le cui condizioni di salute non gli permetterebbero di rimanere a lungo in Estremo Oriente.

«Questa penuria di «grandi capi» — scrive «Le Monde» — mette il Governo nel più grande imbarazzo ed il Presidente del Consiglio ha rinunciato questa mattina a trovare una soluzione durante la riunione dei Ministri».

Ma il problema non risolto oggi tornerà sul tappeto domani, nel nuovo Consiglio dei Ministri già convocato. E da stasera è difficile dire come Laniel se la caverà; a meno che questa notte il Maresciallo non maturi quel proposito che ha lasciato sino ad oggi a mezz'aria. Ma anche questa ipotesi appare molto azzardata.

Trasferendoci ad altro ordine di problemi, merita segnalare un fatto di cronaca politica che ha il suo valore. Oggi presso l'Unione francese, che ha il suo Parlamentino a Versailles, si è proceduto alla votazione sulla CED. Dodici voti sono risultati contrari, quattro favorevoli e due astenuti. E' stato semplice identificare i votanti. In tal modo si è saputo che due socialisti avevano votato per la CED e due contro. Il voto di Versailles non ha alcun valore dal punto di vista parlamentare ed è noto che l'Unione francese è ostile all'Esercito europeo, poichè teme di esserne esclusa e di perdere quei diritti politici che le vengono dal suo statuto egualitario. Ma il solo fatto di una votazione effettuata da socialisti contro la CED in disobbedienza agli ordini del partito, ha provocato nell'ex ministro socialista Gazier il proposito di porre il quesito al comitato direttivo, chiedendo l'applicazione di quelle sanzioni per indisciplina, che il congresso non ha osato fissare.

BONAVENTURA CALORO

E' morto il sen. Toselli

Roma, 2

E' morto a Roma il senatore Antonio Toselli, del gruppo democratico cristiano. Egli soffriva da tempo di una affezione cardiaca.

Era nato a Cuneo nel 1884, e aveva aderito al partito popolare dalla fondazione, ricoprendo, in periodo prefascista, cariche politiche e amministrative locali. Riprese la sua attività di militante democratico durante la resistenza, assumendo la presidenza del C.L.N. di Cuneo.

DOPO L'AUMENTO DEGLI STIPENDI AI DEPUTATI

ATTACCHI DEI CONSERVATORI al vecchio e testardo Churchill

Il provvedimento è ritenuto pregiudizievole per le sorti del partito - Le clamorose dimissioni di Sir John Mellor

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Un deputato conservatore, Sir John Mellor, ha annunciato oggi le proprie dimissioni dal partito conservatore, in segno di protesta contro l'atteggiamento tenuto dal Governo, ed in particolare dallo stesso Primo Ministro, sulla questione dell'aumento degli stipendi dei deputati. Un fatto di questo genere, per il partito conservatore, è qualcosa di sensazionale, tanto più che Sir John Mellor non è il solo deputato conservatore che abbia attaccato Churchill e il Governo in questi giorni sulla questione dell'aumento ai deputati.

L'aumento venne deciso una decina di giorni fa dalla Camera dei Comuni, dopo che una commissione d'inchiesta, composta in parti uguali di deputati conservatori e laburisti, aveva riconosciuto che molti parlamentari, specialmente laburisti, si trovavano in condizioni finanziarie addirittura tragiche e che pertanto era necessario un forte aumento. All'unanimità la commissione raccomandò che lo stipendio annuale passasse da mille a 1500 (ossia da un milione e 700 mila lire a due milioni e mezzo). Il Governo decise di rimettersi al giudizio della Camera su tale questione, e si ebbe così quella che si chiama una «votazione libera», senza cioè che i singoli deputati fossero tenuti ad adeguarsi ad una determinata linea di partito.

I laburisti votarono in realtà quasi tutti per l'aumento, e con l'appoggio di una minoranza di conservatori la proposta venne approvata. D'altra parte la maggioranza dei deputati conservatori votò contro, soprattutto perchè animata dalla convinzione — confermata dall'esperienza — che il Governo che sancisca un aumento di stipendio ai deputati scade nella stima dell'elettorato, e perde voti nelle elezioni successive.

Dopo la votazione, l'agitazione dei deputati conservatori si fece anche più intensa, nel tentativo di indurre il Governo a rinviare la concessione dell'aumento (è il Governo che deve presentare l'apposito disegno di legge a tal fine) per qualche tempo ancora almeno fino al momento in cui verrà concesso un aumento — che l'opinione pubblica richiede a gran voce da molti mesi — delle pensioni statali per la vecchiaia. Proprio in questi giorni s'era svolto il congresso annuale dei pensionati, i quali avevano sfidato il Cancelliere dello Scacchiere Butler a presentarsi a difendere personalmente il suo bilancio, che non concedeva aumenti ai pensionati, mentre ora egli si diceva pronto a concederlo ai deputati. Butler non ha però accettato la sfida.

Il fatto è che il Governo si ritiene, non a torto, ormai impegnato dalla votazione della Camera a concedere subito lo aumento. Ciò non di meno il malumore di molti conservatori è andato egualmente in crescendo, e ieri Churchill è stato attaccato alla Camera dei Comuni dai suoi stessi seguaci, che l'hanno accusato di essere «un testardo». Oggi, poi, sono venute le clamorose dimissioni dal partito di Sir John Mellor, il quale dice «di non esser più disposto a riconoscere come leader il Primo Ministro, il quale si rifiuta di tener conto delle opinioni della maggioranza del partito conservatore».

Alcuni ritengono che questi attacchi non potranno però che fare aumentare la «testardaggine» del vecchio Primo Ministro; secondo altri invece, il Governo cercherà di placare in qualche modo il malumore della maggioranza dei deputati conservatori.

A. L.

Annega nel tentativo di salvare alcuni ragazzi

Pescara, 2

Alcuni bambini della colonia «Casa del fanciullo», che verso mezzogiorno stavano prendendo il bagno nello specchio di acqua a sud del porto, sono stati travolti da una forte ondata a breve distanza dalla riva. Accortosi del pericolo che essi correvano, il diciottenne Nino Mezzanotte si è gettato a nuoto per salvarli, ma, colto probabilmente da sincope, è annegato, vittima della sua generosità. Anche un bambino della colonia, Pasquale Iaia, di 13 anni, da Cervinara (Avellino), ha perduto la vita, mentre Franco Vallarola ha potuto essere salvato con la respirazione artificiale.

L'AMMIRAGLIATO E UN COMANDANTE DESTITUITO

Nessuna inchiesta sul «caso» dell'amm. North

Non attaccò nel '40 la squadra francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Thomas, ha respinto oggi definitivamente, a nome del Governo, la richiesta che si apra un'inchiesta sulla destituzione — avvenuta nell'ottobre del 1940 — dell'amm. Sir Dudley North, comandante allora della flotta inglese nell'Atlantico settentrionale. Sono anni che il vecchio ammiraglio — che combattè già negli scontri navali di Helgoland e dello Jutland, nella prima guerra mondiale —, sta cercando di ottenere una revisione della decisione presa allora contro di lui dall'Ammiragliato. Ma il Governo si è ripetutamente opposto a tutte le sue richieste; Churchill più di una volta ha evitato di rispondere alle lettere da lui indirizzategli chiedendo giustizia; e perfino un passo compiuto da cinque ammiragli della flotta — Lord Chatfield, Lord Cunningham, Lord Chrok and Orrery, Sir John Cunningham e Sir Angerlon Willy — per ottenere che fosse almeno consentito all'ammiraglio North di sottoporsi al giudizio di una Corte marziale, non ottenne il minimo risultato. Oggi la cosa è stata sollevata per la prima volta al Parlamento da diversi deputati laburisti, ma la risposta è stata ancora una volta negativa.

La ragione della destituzione dell'ammiraglio fu che l'Ammiragliato aveva perso ogni fiducia in lui dal giorno in cui (nel settembre del '40) egli lasciò passare attraverso lo stretto di Gibilterra, senza attaccarla, una squadra navale francese, composta di tre incrociatori e tre cacciatorpediniere. Le navi francesi venivano da Tolone ed erano dirette a Dakar; e proprio l'11 settembre era stato iniziato il tentativo del gen. De Gaulle, poi fallito, di occupare a nome dei francesi liberi questo porto dell'Africa occidentale francese.

L'Ammiragliato ritenne allora che North avesse dimostrato una straordinaria mancanza di iniziativa nel non attaccare le navi francesi anche senza attendere ordini. L'ammiraglio però non era stato informato del fatto che era stata iniziata una spedizione contro Dakar, e gli ordini impartitigli dall'Ammiragliato fino a quel momento lo invitavano a dar prova di grande cautela nell'ingaggiare combattimento contro navi francesi.

La decisione dell'Ammiragliato non permetteva alcun ricorso in appello da parte di North, il quale lasciò che lo mandassero in pensione senza protestare. Nel dopoguerra, però, sia le memorie di Churchill, che la storia ufficiale della Marina inglese dell'ultima guerra apparsa da pochi giorni, dànno in gran parte ragione all'ammiraglio, e rilevano che esisteva in quei giorni al Ministero della Marina a Londra una grande confusione, che sarebbe stata appunto la causa principale del malinteso.

Ad ogni modo, il Primo Lord dell'Ammiragliato ha dichiarato oggi che la destituzione avvenne, non come punizione per quanto era avvenuto, ma perchè l'Ammiragliato riteneva di non poter più aver fiducia nell'amm. North; e ha aggiunto che già precedentemente la fiducia del Governo di allora nell'ammiraglio era stata scossa. La spiegazione non ha però soddisfatto i deputati laburisti autonominatisi difensori di North, i quali hanno annunciato che continueranno a sollevare la questione alla Camera dei Comuni molto di frequente, finchè non sarà stata resa giustizia all'ammiraglio.

A. L.

LE "TESTIMONIANZE" SULLA MORTE DELLA MONTESI

Ancora una rivelazione ma da accogliere con scetticismo

Un uomo asserisce di essere stato in compagnia di Wilma la sera della tragedia: e non pretende nemmeno di essere compensato per il suo «memoriale»

Roma, 2

Dopo la movimentata giornata di ieri che ha visto il drammatico confronto fra Adriana Bisaccia e Thea Ganzaroli, si è avuta oggi una tregua durante la quale non si sono registrati fatti di primaria importanza, ma se la istruttoria, che è il centro polarizzatore dell'attenzione di tutti, ha oggi riposato, l'attività dei personaggi che operano in margine ad essa non conosce soste.

Da Finale Ligure infatti si apprende che l'ultimo dei «rivelatori», Vincenzo Ceprano, è uscito dal suo riserbo affidando alla stampa un memoriale di quattro fogli che, unico fra i tanti documenti del genere, reca la troppo ingenua o troppo maliziosa postilla: «Per il presente piccolo memoriale non pretendo nessuna ricompensa, qualora venga pubblicato. Lo cedo all'unico scopo di fare ancora un po' di luce sul caso del processo Montesi».

In questo documento c'è la storia delle sue amicizie femminili romane che lo condussero alla conoscenza di Wilma Montesi: si trattava di due francesi, Jacqueline Cordau ed Arlette Fontaine. Quest'ultima, che si trovava con il Ceprano al centro di un traffico di droga, presentò una sera all'uomo Wilma Montesi.

A bordo di una «Citroen» scura fu organizzata una sera una gita a Tor Vajanica. La comitiva sostò prima all'altezza dello stabilimento «Plinius» di Ostia dove salì in macchina un uomo sui 50 anni, tipo sportivo con i capelli brizzolati che indossava stivaloni gialli.

Il Ceprano, non si sa perchè si diresse invece da solo a Risaro ed ivi aspettò il ritorno della comitiva. Wilma si sentiva male e la Fontaine le diceva: «Cara, non è stata colpa mia».

E' ancora troppo presto per precisare la portata e la veridicità di queste rivelazioni. Nel corso della sua narrazione il neo memorialista romano si è dichiarato in possesso di «validissime prove» per confermare quanto da lui asserito. Egli fra l'altro sarebbe in possesso di una piccola spilla d'oro che la Montesi avrebbe dimenticato in una borsetta. La famiglia della ragazza — dice il Ceprano — dovrebbe riconoscerla. Va rilevato comunque che il Ceprano è ritenuto individuo alla perenne ricerca di notorietà.

Frattanto, nei prossimi giorni, il dott. Sepe interrogherà il giovane Umberto Fontana, di 24 anni, che da taluni viene indicato come il «primo amore» di Wilma Montesi. Manco a dirlo anche questo giovane, figlio di un vinaio, e che fu della Montesi innanzi tutto (e forse soltanto) compagno di scuola al «Torricelli», ha manifestato il proposito di scrivere un memoriale.

Si dice che il Fontana abbia incontrato Wilma Montesi due mesi prima della morte e che la ragazza gli abbia fatto delle rivelazioni che poi si dimostrarono quanto mai aderenti ai drammatici episodi che seguirono.

Breve sosta a Milano di De Toma e Zavan

Milano, 2

Enrico De Toma e Aldo Zavan, lasciato il territorio elvetico, come già vi abbiamo detto ieri, hanno raggiunto la nostra città con l'automobile guidata dall'avv. Nencioni. Ma la sosta a Milano è stata brevissima. De Toma e lo Zavan, non essendo stata revocata o per lo meno sospesa la diffida, sono ripartiti immediatamente stabilendosi in una località sul lago di Como, sempre in territorio italiano, e dal Lario, il De Toma attenderebbe — così afferma un giornale della sera — d'esser chiamato in Questura o a Palazzo di Giustizia. Alla frontiera ieri un funzionario di dogana lo ha riconosciuto, ha tenuto in mano per qualche istante il passaporto, lo ha girato e rigirato tra le mani, poi lo ha restituito, mentre un brigadiere di P.S. vedendo questo signore miope cercare inutilmente di accendere la sigaretta si è affrettato a favorirlo. Un viaggio dunque tranquillo per l'uomo del carteggio. Si assicura che il De Toma potrà presto ufficialmente venire a Milano, e con Zavan deciderebbe in seguito di trasferirsi definitivamente a Roma.

NESSUNA LUCE ANCORA SUL DELITTO DI PADOVA

L'AUTISTA FU VISTO DISCUTERE con un individuo presso la macchina

La testimonianza di due donne alla polizia

Padova, 2

Perdura il mistero sul delitto di cui è rimasto vittima la sera di lunedì l'autista di piazza Alfredo Morgan. Polizia e carabinieri hanno continuato con grande impegno le indagini, ma finora non è stato possibile determinare il movente del crimine, punto di partenza essenziale per sbrogliare l'intricata matassa.

La sola squadra investigativa del gruppo carabinieri di Padova ha interrogato finora una quindicina di persone tra cui le due donne che notarono, in via Giulio Zanon, la colluttazione sull'automobile poco prima del delitto.

Con il filobus delle 23.30 circa erano giunte l'altra sera a Pontevigodarzere, fra gli altri, una signorina e una donna anziana, delle quali gli inquirenti tacciono il nome. La signorina, data l'ora tarda, affrettò il passo per rincasare; la donna invece andò più piano. Mentre si trovavano ad una certa distanza dall'auto, esse notarono sulla strada, presso la macchina sotto un lampione, due individui che discutevano animatamente fra loro. Uno, che si presume sia stato l'assassino, ebbe la precauzione, tutte e due le volte, di balzare in automobile per non farsi riconoscere mentre l'altro, che aveva un berretto da tassista in testa, rimase a terra vicino alla macchina. E' da rilevare che tutte e due le donne non notarono la presenza di una terza persona, e anche se questa fosse rimasta in macchina, avrebbe potuto esser vista egualmente alla luce del lampione, essendo la vettura bassa di carrozzeria. E' da chiedersi quindi a questo punto se gli assassini fossero due oppure uno solo; certo è che la discussione fu determinata dal fatto che l'autista non intendeva aderire alla richiesta del cliente o dei clienti. Se poi la richiesta si riferisse alla partecipazione del Morgan o a qualche impresa criminale ovvero fosse d'altra natura non si è potuto ancora stabilire.

La sera del delitto il telefono di via Emanuele Filiberto aveva squillato parecchie volte per richieste di tassì. La chiamata ricevuta dal Morgan doveva avere avuto carattere di urgenza per averlo indotto a lasciare sul tavolo del bar la birra che aveva appena assaggiato e a piantare in asso l'amico che gliela aveva offerta, il signor Angelo Massarotto, titolare della pasticceria Nova in via Boccalerie. Inoltre colui che aveva fatto la richiesta telefonica doveva aver dato la sensazione che si trattava di un servizio di breve durata, perchè il Morgan, partendo in auto, disse che sarebbe tornato poco dopo.

Fra le voci incontrollabili che circolano vi è quella secondo cui il Morgan sarebbe stato di recente minacciato di morte da una persona che sarebbe stata identificata. Si tratterebbe di un tale — sempre secondo le voci correnti — che tempo addietro avrebbe comperato una macchina tramite il Morgan e che successivamente avrebbe pronunciato gravi minacce contro di lui.

Si rileva anche che data la accesa discussione avvenuta presso il lampione, il Morgan avrebbe potuto facilmente sottrarsi al pericolo con la fuga o invocando aiuto poichè erano vicine le due donne e nel raggio di cinquecento metri vi sono quattro o cinque case i cui abitanti avrebbero potuto sentire le sue grida.

Muore su un aereo in volo

Roma, 2

Ieri sera il comandante dell'aereo olandese P. H. DPB, proveniente da Amsterdam e diretto a Beirut, ha chiesto via radio di poter atterrare all'aeroporto di Ciampino per poter sbarcare un passeggero in imminente pericolo di morte.

All'arrivo dell'apparecchio il medico della stazione sanitaria di Ciampino ha constatato il decesso per attacco cardiaco del passeggero, identificato per il cittadino iraniano Khan barkhani Abolfath.

LA FUGA DI DUE GIOVANI A BERLINO OVEST

SCARCERATI DAI COMUNISTI per rapire un ex funzionario

Bonn, 2

Wolfgang Schlesser, un giovane di 25 anni, si è presentato ieri alla polizia federale di Berlino Ovest e ha dichiarato di aver ricevuto l'incarico dal servizio segreto comunista di rapire un ex funzionario del partito rifugiatosi a suo tempo nei settori occidentali della città. Egli ha fornito anche il nome di un suo complice, il ventenne Werner Kraft. Questi è stato subito arrestato.

I due giovani hanno dichiarato di non essere comunisti, ma di aver accettato l'incarico onde uscire dalla prigione. Schlesser e Kraft sono difatti due ex detenuti comuni cui le autorità comuniste di Berlino Est avevano offerto l'immediata liberazione: essi però avrebbero dovuto consegnare alla polizia comunista l'ex funzionario. I due improvvisati agenti raggiunsero perciò il settore americano di Berlino e, dato che non erano stati forniti loro i denari necessari a condurre in porto l'operazione, decisero di svaligiare una oreficeria. Lo Schlesser però ritenne più opportuno non affrontare troppi rischi e così si rivolse alla polizia raccontando tutto per filo e per segno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni regime di pressioni medie livellate. Una perturbazione proveniente dalla penisola iberica interesserà domani le regioni settentrionali e quelle dell'alto versante tirrenico e la Sardegna, e apporterà ivi nuvolosità intensa con precipitazioni intermittenti sparse. Sulle altre regioni, cielo in prevalenza poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sul medio versante tirrenico. Temperatura quasi invariata ovunque. Mari da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.6, 28.8; Trento 12.4, 24; Torino 12.4, 21.2; Milano 15, 23.9; Venezia 14.3, 23.8; Genova 16.8, 20.8; Bologna 12, 25; Pisa 12.1, 23.3; Firenze 13.4, 24.6; Perugia 12.2, 22.9; Ancona 14.9, 21; Pescara 12.8, 24; L'Aquila 9.3, 25; Roma 15.4, 24.9; Napoli 17.5, 23.4; Campobasso 12.5, 19.5; Bari 16 24.6; Potenza 12.6, 22; Reggio Calabria 14, 24.3; Palermo 17.6, 24.8; Messina 17.2, 25.8; Catania 16.4, 23.7; Sassari 13.6, 24; Cagliari 13.2, 25.8.

GIORNALE SPORT

QUESTO E' IL GIRO DELLE FIGURE MINORI

UN «OUTSIDER»: COUVREUR primo a Genova con distacco

Nella fase finale della tappa scappa Koblet nella scia di Monti e guadagna 2 minuti sui diretti rivali

Genova, 2

I conti della 12.a tappa si fanno sulla tabella della classifica generale. Fino a ieri il vantaggio di Koblet su Coppi era di 4'49". Stasera è salito a 6'56". E' salito nel modo più inopinato. Udite come, e vi renderete conto di tutta la stravaganza di questo Giro. Quattro corridori erano in fuga da lungo tempo. Trovatisi con cinque minuti abbondanti di vantaggio sul gruppo al termine della discesa iniziale, lunga 41 km., Couvreur, Ponzini, Soldani e Ciolli avevano poi compiuto tutta la corsa da soli. Un po' si lasciavano un po' si rimettevano a braccetto come fanno i fidanzati, ma un fermo proposito li univa e li sospingeva: quello di fare piazza pulita di tutte le borse della giornata. Vi erano sul percorso mezzo milione di lire di traguardi volanti e centomila lire di premio di tappa. Couvreur ha guadagnato 400.000 lire, Soldani 200.000 e Ponzini 100.000. Ciolli zero.

Si dirà che Ciolli è stato il più disgraziato. Non è vero, il più disgraziato è stato Ponzini che, rimasto solo con Couvreur, aveva in tasca il cinquanta per cento delle azioni per la vittoria di tappa. A S. Margherita Ligure la folla lancia fiori ed applaude. Una rosa va ad incastrarsi tra i raggi della ruota del ventiduenne corridore di Parma. Non c'è rosa senza spine. Cinque raggi spezzati: due minuti di sosta: un sogno svanito. Couvreur, restato solo mette le ali ai piedi. Le macchine lo circondano, la folla che, immensa, gremisce i 20 chilometri di strade nella «Superba» neppure lo vede.

Lo vediamo noi al traguardo dopo un pauroso inseguimento automobilistico, proprio alle porte di Genova. Ci eravamo attardati quasi tutti per spiare le mosse del gruppo, che avevamo seguito lungo il Bracco. I «grandi» si alternavano affettuosamente al comando lasciando riposare i gregari. La lunga discesa su Sestri Levante li vedeva sempre compatti. Nessuna nube appariva all'orizzonte, ma si sentiva che nell'aria c'era qualcosa di pesante. Da Sestri Levante a Genova, come sapete, è un continuo saliscendi. Salitelle di poco conto, con solo quella della Ruta meritevole di un certo rilievo, ma salitelle che fanno tirare il fiato perchè costringono ad un febbrile lavoro del cambio e ad una continua variazione del passo.

Dopo Chiavari e poco prima della Ruta, Monti che si sentiva abbastanza fresco, operava uno scatto. Uno di quegli scatti però al quale il gruppo non dà soverchia importanza. Nei pressi di Massa ce ne era stato uno di Magni, ma il campione d'Italia, sgranchite le gambe, rientrava presto nel chiuso. Scattato Monti, si è mosso Koblet. Lo svizzero è sempre tra i più solleciti a mettersi in moto quando parte qualche omino il cui nome ha segnato sul suo libretto di viaggio.

Che cosa ha pensato Coppi? Quello che hanno pensato tutti gli altri: Magni, Defilippis, Albani, Minardi, Astrua, Fornara e compagnia bella. Coppi ha pensato: Koblet riaggancia Monti, Monti desiste; i due rientrano e non sciupiamo nulla. Ma la ipotesi di Coppi e degli altri (che del resto era la più naturale perchè mancavano 35 km. all'arrivo e non vi era per alcuno, grande che fosse, la possibilità di tentare qualsiasi colpo di mano) non si avverava. Si avverava soltanto a metà. Monti, riagganciato, desisteva dall'azione, ma Koblet continuava, e naturalmente il romano si è guardato bene dall'abbandonare la ruota dello svizzero.

Tutti dicevano: «Come, Koblet si mette a tirare, e la Maglia Rosa appartiene alla sua squadra?». Ma questo è un discorso che si è già fatto ieri; Koblet fa la sua corsa e Clerici è come se appartenesse non alla sua, ma alla squadra di Coppi. Così Coppi e compagni sono rimasti con un palmo di naso. E' risaputo che quando un Hugo Koblet riesce a guadagnare in condizioni di freschezza anche un solo minuto, in un percorso come quello della riviera a montagne russe, molto arduo è il compito degli inseguitori. E così è stato. Sullo slancio Koblet era riuscito a guadagnare non uno ma due minuti buoni e li ha conservati intatti malgrado la caccia senza quartiere.

E Monti? Monti stavolta ha fatto il furbo. Si è incollato alla ruota dello svizzero ed è arrivato a Genova come un fiore conservato in serra. Koblet non ci vedeva più dalla rabbia. Con la sua collaborazione i due minuti potevano diventare 4, e voi sapete quale importanza assumono due minuti in più. Ora che andiamo verso la fase culminante della manifestazione, quando poi tra Coppi e Koblet in determinate circostanze ha valore anche lo scarto di pochi secondi. Monti ha reso quindi un servizio a Coppi, ed i tifosi di Fausto si augureranno certamente che Dio glielo renda merito.

Arrivati a questo modesto traguardo sulla tappa odierna dovremmo prestare fede alle tante opinioni, piuttosto gratuite che giungono all'orecchio al quartier tappa nell'ora vespertina. C'è chi giura che Coppi sia già spacciato e che, se Koblet fosse partito prima, avrebbe vinto il Giro con dodici giorni di anticipo. Altri dicono che ormai il Giro lo vincerà Clerici. Altri Defilippis. I più timidi propendono per Voorting.

A noi piace innanzi tutto la verità delle cose. Primo: oggi non è stato Koblet ad assumere l'iniziativa; bensì Monti. Lo svizzero ne ha approfittato, quindi il suo successo è scaturito da un fatto casuale. Secondo: se Coppi [illegible] sime condizioni [illegible] sempre nel g[illegible] passo spietato [illegible] prendere le [illegible] chiaro quindi [illegible] una sorpresa [illegible] dalla Ruta a Genova [illegible] piegato tanto [illegible] piegato Coppi [illegible] 2'5" di vantaggio [illegible] do, sorpresa [illegible] pre il fatto che [illegible] blet ha sferrato [illegible] lita non è ri[illegible] tento. E c'è [illegible] le. Difatti oggi [illegible] blet è rimasto [illegible].

Per la cronaca [illegible] il vincitore di oggi [illegible] mato per anni [illegible] no, per avere [illegible] Marocco ed [illegible] ria. E' nato [illegible] 1924 a St. A[illegible] del Giro si è [illegible] attivo. Oggi, [illegible] so, dato che [illegible] a dare la [illegible] compagni di [illegible] to da Ciolli [illegible] punito con un [illegible] lizzazione. Il [illegible] tato 400.000 lire [illegible] di tappa. Ch[illegible] questi pugni. [illegible] esagerare.

ALESSANDRO ALESIANI

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 86,43'50"; 2) Voorting G. a 13'53"; 3) Assirelli a 16'4"; 4) Koblet a 28'31"; 5) Defilippis a [illegible]; 6) Magni a [illegible]; 7) [illegible] a 31'54"; 8) [illegible]; 9) Astrua a [illegible]; 10) Fornara a 33'41"; 11) [illegible] a 33'56"; 12) Coppi a [illegible]; 13) Impanis a [illegible]; 14) [illegible] a 38'16"; 15) [illegible]; 16) Coletto a [illegible]; 17) Monti a 41'22"; 18) [illegible] a 42'28"; 19) Bartali a [illegible]; 20) Gismondi a [illegible].

ORDINE DI ARRIVO

1) COUVREUR (Belgio) in ore 6,54'15", alla media di km. 36,354;

2) Soldani in 6,59'14"; 3) Ponzini s. t.; 4) Ciolli in 7,0'20"; 5) Monti in 7,4'6"; 6) Koblet s. t.; 7) Astrua 7,6'13" e con lo stesso tempo 36 corridori fra cui Voorting, Bartali, Defilippis, Clerici, Coppi, Magni.

Una «Ferrari» a 128 di media vince il Giro dell'Umbria

Perugia, 2

Il giro automobilistico della Umbria è stato caratterizzato, come nelle previsioni della vigilia, dal grande confronto fra le «Ferrari» e le «Maserati» partecipanti entrambe in forma ufficiale alla competizione. Anche le «Osca» si sono inserite nella lotta con un ottimo risultato.

Alla distanza, tolto di gara il prestigioso Maglioli su «Ferrari sperimentale» che per noie al motore nei pressi di Terni ha proseguito per la strada più breve verso Perugia, è venuto fuori Gerini su «Ferrari 3000» il quale ha avuto un vivace antagonista nel giovane Musso su «Maserati» sul quale ha prevalso nell'ultima parte del percorso.

La gara è stata una selezione severa e lungo i 390 chilometri del percorso numerosi sono stati i ritiri.

All'inizio prendeva il comando Maglioli su «Ferrari» che conduceva fino a Ponte San Giovanni, ove Gerini balzava in testa con veemenza, favorito dall'incidente meccanico occorso a Maglioli, tallonato a breve distanza da Musso. Nella fase finale della gara Gerini grazie anche alla perfetta conoscenza del percorso particolarmente difficile — proseguiva nella sua marcia raggiungendo vittorioso il traguardo e segnando il nuovo record assoluto del percorso alla media di circa 128 chilometri orari.

La «Maserati» riusciva a piazzare due corridori nella scia di Gerini, il giovane Musso al secondo assoluto e Ferraguti al terzo posto, mentre la «Osca» si aggiudicava la quarta piazza con Sgorbati e la sesta con Scotti.

I vincitori di categoria: *Turismo fino a 750 cmc.:* Bianchetti su «Dyna Panhard», media km. [illegible]. *Sport fino a 750 cmc.:* [illegible] su «Fiat Stanguellini», media km. [illegible]. *Turismo [illegible] fino a 1300 cmc.:* [illegible], media km. 109,690. *[illegible] cmc.:* Leo[illegible]», media km. [illegible]. *Gran turismo fino [illegible]:* Priolo su [illegible], media km. 119.517. *[illegible] cmc.:* Scotti [illegible], media km. [illegible]. *[illegible] oltre 2000 cmc.:* [illegible] «Lancia 2500», [illegible]. *Sport oltre [illegible]:* Gerini su «Ferrari 3000», [illegible].

LA SCONFITTA DI MITRI NEI COMMENTI LONDINESI

«L'italiano era in vantaggio»

Londra, 2

La stampa britannica, nel commentare l'incontro Mitri-Hazell di iersera, rileva quasi unanimamente che l'italiano ha mostrato di possedere dello stile ma ha mancato di quella aggressività che ha fatto invece guadagnare la posta a Hazell.

«Hazell — scrive il «Times» — è meno esperto di Mitri, ma è stato duro, in forma e aggressivo con entrambi i pugni, tanto che Mitri è stato costretto a retrocedere frequentemente e ad attendere con cautela l'occasione di un'apertura. A sprazzi, l'italiano ha dimostrato un eccellente grado di forma con l'impiego di un «eloquente» destro, ed i suoi contrattacchi sono stati intelligenti e poderosi. E' fuori discussione che Mitri è stato il pugile che ha messo a segno il maggior numero di colpi nelle ultime riprese e la decisione di assegnare la vittoria ai punti a Hazell è estremamente dubbia».

Il «Daily Telegraph» rileva che «Hazell è riuscito dove falli Turpin, dimostrando sapersela sbrigare con un avversario che spesso retrocedeva. Mitri — continua il giornale — ha fatto uso del sinistro con un certo successo, ma non è stato in grado di rimontare, dopo che Hazell aveva accumulato un discreto vantaggio nelle riprese iniziali».

Il corrispondente pugilistico del «News Chronicle», Gerard Walter, scrive: «Non sono per nulla d'accordo con Fred Blakeborough (l'arbitro). Mi è sembrato che il destro di Mitri avesse colpito sufficientemente da assicurargli un'abbastanza convincente vittoria sul pugile di Bristol. Mitri è stato ammonito nell'ottava ripresa per aver «tenuto» e nella decima per aver usato la mano aperta. Ma queste piccole infrazioni non potevano certo annullare la velocità dell'italiano e la sua sicurezza nel colpire durante il resto dell'incontro. Hazell, forte e volenteroso, era sempre pronto a penetrare, ma ha trovato nel destro di Mitri un ostacolo insuperabile. Nelle ultime tre riprese, Hazell si è riscaldato, ma ciononostante ha incassato una quantità di colpi e alla chiusura l'italiano era in vantaggio».

A Roma la rivincita?

Londra, 2

E' probabile che Tiberio Mitri sia chiamato a difendere a Roma il titolo di campione di Europa contro l'inglese Gordon Hazell che ieri sera ha ottenuto su di lui un verdetto ai punti. L'incontro avrebbe luogo alla fine di luglio. L'organizzatore Jack Solomons ha, a questo proposito, dichiarato: «Sarebbe certamente una bella opportunità che si offrirebbe ad Hazell dopo il suo successo di ieri sera. Ho già parlato a Mitri ed al suo manager ed ambedue sarebbero favorevoli a concludere questa rivincita».

I campionati del «Da Vinci»

Hanno avuto luogo in piscina le gare interne di nuoto della scuola media già annessa all'Istituto «Da Vinci». Ben 80 concorrenti hanno gareggiato in combattute eliminatorie tra gli applausi e incitamenti di numeroso pubblico di allievi e genitori.

Risultati. Finale I medie (m. 33 st. l.): 1) Ebert Lucio 25"5; 2) Delben Furio; 3) Tonon Luciano. Finale II medie (m. 33 st. l.): 1) Lotti Roberto 23"3; 2) Rossetti Furio; 3) Degrassi Franco. Finale III medie (m. 33 st. l.): 1) Polesel Luciano 19"9; 2) Bonanno Aldo; 3) Milocco Franco. Finale Scuola media (m. 33 st. l.): 1) Polesel Luciano (III F) 19"9; 2) Lotti Roberto (II D) 23"1; 3) Bonanno Aldo (III C) 23"9; 4) Milocco Franco (III I) 24"3; 5) Flego Luigi (III D) 25"4; 6) Ebert Lucio (I C) 25"4. Finale m. 33 rana: 1) Macor Paolo 28"8; 2) Lizier Claudio 30"8; 3) D'Orazio Fulvio 33"6. Finale m. 33 dorso: 1) Mezzetti Claudio 28"8; 2) Ravalico Andrea 35"2; 3) Perin Enrico 35"5.

«Sono ottimista»

Fangio a Reims con una Mercedes

Buenos Aires, 2

Juan Manuel Fangio, che partirà in aereo da Buenos Aires alla volta di Roma sabato prossimo in compagnia del connazionale Ibanez, ha dichiarato che la prima corsa alla quale parteciperà in Europa sarà il Gran Premio di Reims. «Piloterò una Mercedes Benz — ha affermato Fangio — e ho piena fiducia nella possibilità di questa vettura. Se non sarò sfortunato credo di poter realizzare eccellenti prove. Conosco l'abilità dei corridori europei che parteciperanno alle gare valevoli per il campionato mondiale dei guidatori, ma sono ottimista».

UN AMERICANO DI NOME NEVER SAY DIE

La più grande corsa d'Inghilterra vinta da un galoppatore sconosciuto

Ad Epsom da mezzo a un milione di spettatori

Epsom (Inghilterra), 2

Uno sconosciuto «outsider» valutato a 33 a uno dagli allibratori, Never Say Die, di proprietà dell'americano Robert Sterling Clark, ha vinto oggi di sorpresa il Derby, una delle più famose competizioni ippiche del mondo. Era dal 1912 che un cavallo americano non vinceva il Derby: in quel lontano anno il vincitore fu Tagaglie di Walter Raphael.

Per giudicare del secondo posto è stato necessario il responso fotografico: si è piazzato Darius, dato a sette a uno, seguito al terzo posto da Arabian Night, un altro «outsider» valutato a 33 e uno. Landau, il cavallo di proprietà della regina Elisabetta, che, almeno sul piano sentimentale, era uno dei favoriti, non si è classificato, al pari di Blue Sail, montato dal fantino americano Johnny Longden.

Una folla immensa, che non è stato possibile valutare con una sufficiente approssimazione — i calcoli oscillavano fra il mezzo milione e il milione di persone — ha assistito all'emozionante gara, nel corso della quale le posizioni di testa mutavano continuamente.

La competizione si è svolta sotto un cielo coperto, in una atmosfera nebbiosa: sul primo tratto, fino alla famosa curva di Tottenham, che rappresenta il punto cruciale della gara, le posizioni di testa sono continuamente mutate, mentre i vari concorrenti tentavano di portarsi nella posizione migliore per la successiva lunga dirittura in lieve discesa. Dopo la curva, il favorito numero uno della corsa, Rowston Manor, ha dato l'impressione di essere sul punto di scattare definitivamente in testa dopo un lungo duello, testa a testa, con L'Avengro. A questo punto Landau e Blue Sail hanno incominciato a perdere terreno, mentre i primi due iniziavano la dirittura seguiti da Darius, lanciato in deciso tentativo di raggiungerli, e da Arabian Night. Mentre questo gruppetto proseguiva deciso verso il traguardo, Never Say Die, che si era portato in ottima posizione, iniziava la sua fenomenale rimonta, anche se Rowston Manor sembrava spingersi autoritariamente in testa, fra il boato della folla.

A quattrocento metri dal traguardo, Never Sai Die, sollecitato vigorosamente dal suo fantino, il diciottenne Lester Piggott, è riuscito a prendere un vantaggio decisivo su Darius, Arabian Night, Narrator e Blue Prince 11, tutti protesi nello sforzo di superarsi a vicenda. Never Say Die ha vinto con un vantaggio di due lunghezze. La corsa è stata completata in 2'35"4.

La vittoria di New Say Die, figlio di Narullah e di Singing Grass, ha sorpreso perfino il suo fantino, che solo a metà corsa ha cominciato a rendersi conto delle smaglianti condizioni di forma del suo cavallo e della possibilità di vittoria. Alla classica competizione assistevano la famiglia reale e la regina Elisabetta, che ha seguito eccitata le varie fasi della corsa.

La Serie B di hockey

L'Inter pattinatori vince per 10 a 5

La partita dei «rigori» — ben 5 sono stati concessi, di cui 4 realizzati direttamente — ha fatto registrare una chiara affermazione del quintetto triestino che, nel terzo tempo, approfittando anche delle espulsioni prima di Bosisio e poi di Busnengo, riusciva a staccare con relativa facilità i rassegnati avversari. L'incontro ha offerto notevoli spunti agonistici nella prima parte della gara, ove alla costante pressione offensiva dei locali ha fatto riscontro una difesa accorta ed ottimamente registrata da parte degli ospiti, indecisi nel contropiedi e nei tiri a rete. Dei lombardi, privi del terzino e dell'ala sinistra titolari, il migliore è stato il portiere Motta che ha salvato la propria squadra da una sconfitta di vaste proporzioni; l'ex nazionale Morello, impiegato nel ruolo di ala destra, ha impressionato favorevolmente nel gioco individuale, danneggiando forse con i suoi preziosismi, applauditi dal numeroso pubblico presente, la funzionalità di manovra della formazione monzese. Tra i locali si sono distinti il terzino Florit per il lavoro di rottura e di coordinamento delle fasi d'attacco, mentre la coppia d'ali si è appoggiata principalmente sugli spunti veloci ed insistenti del volonteroso Gregori, parzialmente coadiuvato da Sicignano II. L'arbitraggio non è stato convincente, sia nella concessione dei calci di rigore che nelle due espulsioni, mentre alcuni falli ben gravi sono rimasti impuniti, danneggiando entrambe le squadre. Risultati parziali: 2-0; 3-3; 5-2.

Inter Pattinatori Triestini: Salvini, Florit, Martini (1), Gregori (7) e Sicignano II (2) (Viscovich e Zago). Arengo di Monza: Motta, Rucco, Sala (1), Morello (4), Berretta (Busisio e Busnengo). Arbitro: Pernarcich di Monfalcone.

Gli azzurri a Vevey

Primo: riposare

Vevey (Svizzera), 2

Seguendo il loro programma di allenamento — basato prima di tutto sulla necessità di smaltire le fatiche del campionato conclusosi domenica scorsa — gli azzurri se la sono presa comoda, oggi, prima di dedicarsi ad una breve seduta di allenamento.

I nazionali di calcio italiani hanno avuto piena libertà in mattinata e nel pomeriggio è solo verso sera hanno compiuto, sul campo di Vevey, qualche leggero palleggio ed alcuni esercizi a corpo libero.

La principale preoccupazione di «zio» Czeizler per i prossimi giorni sarà quella di far dimenticare agli azzurri, nei prossimi giorni, la durezza del campionato, sia mentalmente che fisicamente. Czeizler ha dichiarato ai giornalisti che i suoi ragazzi si sono rapidamente acclimatati alla nuova residenza, presso il «Grand Hotel» di Vevey.

Trenta marciatori partiranno il 4 giugno da piazza Kleber a Strasburgo per effettuare la più lunga prova di marcia del mondo: Strasburgo-Parigi di km. 525.

FIACCO IL MERCATO DEI CALCIATORI

VERA O FALSA L'OFFERTA di 120 milioni per Jeppson?

La punta rappresentata dall'ingaggio di Virgili - Il Torino svende
La Triestina ha il suo piano - Cauti a Roma e a Firenze

Quest'anno, il mercato dei calciatori stenta un poco a prendere l'avvio. [illegible]

[illegible] sua difesa, si è rivolta per competenza al Torino, dal quale ha ottenuto il terzino Farina in cambio di trenta milioni, cifra dichiarata con un punto interrogativo. Ovviamente, il programma di massima della Sampdoria non si ferma qui. Anzi i dirigenti blucerchiati cercano di mettere in cantiere una squadra che dia al generoso pubblico genovese ben altre soddisfazioni. Voci attendibili danno in[illegible] trattative [illegible] acquisto di [illegible] no segnò [illegible] più alta [illegible] si spera [illegible] ca della [illegible] e affidata [illegible] di Silvio [illegible] tanto la Sampdoria [illegible] una spic[illegible]

[illegible] si dice [illegible] esto le fi[illegible] cento mi[illegible] si intende [illegible] che l'otti[illegible] le che va [illegible] positivo [illegible] quisti, per [illegible] parla tra [illegible] e non si [illegible] ventino. [illegible] ngaggiato [illegible] i noti an[illegible] sportivi [illegible] el dicias[illegible] centra[illegible] el terzino [illegible] te alla [illegible] one. Dai [illegible] il primo [illegible] mezzo; il [illegible] o tre mi[illegible] tleti s'era [illegible] empo an[illegible] special[illegible] stato se[illegible] e. Ma il [illegible] Saici per [illegible] upillo era [illegible] le casse [illegible] con pari importo, dovrebbe ottenere giocatori già quasi maturi per il lancio in prima squadra. Quanto a Favalli, pure acquistato dal Bologna, egli era stato portato a Trieste per una prova che doveva risultare poi insoddisfacente.

Pure sui giovani si è per il momento orientata la Triestina, in attesa che il mercato maggiore si orienti sulla media dei prezzi. Fino ad oggi sono stati conclusi l'ingaggio del mediano Pintarelli, ottenuto per una cifra onesta dal San Giovanni, e del diciassettenne terzino Bonazza, ottenuto da una squadretta di Promozione, e che nella prova disputata allo stadio di Valmaura ha addirittura entusiasmato per la prontezza, la potenza delle battute e la felice scelta del piazzamento. Per tutti e due questi giocatori, la Triestina non ha toccato neppure l'importo che il Bologna ha pagato per il solo Favalli. Altre giovani promesse sono state provate dai tecnici alabardati ed altri ingaggi dovrebbero avvenire in breve per «svecchiare» soprattutto la squadra riserve. Per quel che riguarda invece la squadra maggiore, si ritiene che presto affioreranno le prime notizie, poichè nello studio dell'avv. Pollucci è stata tenuta una riunione, presente anche Feruglio, nel corso della quale sono state gettate le basi per la prossima campagna acquisti e cessioni. Inoltre un dirigente s'è messo in viaggio con l'autorizzazione a concludere. Ma pare si tratti d'una cessione, non d'un ingaggio.

Grande fermento si nota a Napoli dove, per mascherare la poca volontà di effettuare sensazionali acquisti, si dice che una società ha offerto ben centoventi milioni per avere Jeppson. Il Napoli, logicamente, non è disposto a cedere il suo aitante condottiero e conterebbe invece di coronare il suo vecchio... sogno d'amore con Giuliano del Torino (l'attuale mediocentro Gramaglia è sulla soglia delle trentasei primavere), magari tramite uno scambio con Vitali e congruo compenso in metallo lucente.

L'intenzione di rinnovare c'è a Roma, per le due squadre della Capitale, e a Firenze, ma per il momento nulla di concreto è stato fatto. Ad esempio per la Roma, sembrava già fatto l'«affare Muccinelli», perchè la famosa ala bianconera aveva, a suo tempo, pubblicamente dichiarato di non volere giocare più per la Juventus. Ma alle pressanti richieste della Roma, la Juve ha risposto così seccamente di no, che i dirigenti capitolini hanno dovuto prendere la fuga per altri lidi.

I mondiali di hockey

Italia-Inghilterra 5 a 2

Barcellona, 2

Le partite odierne del campionato mondiale di hockey hanno dato i seguenti risultati: Italia-Inghilterra 5-2 (2-0), Olanda-Egitto 6-0 (3-0), Belgio-Uruguay 2-0 (0-0), Svizzera-Cile 6-2 (4-1), Portogallo-Danimarca 12-1 (6-1).

Il giavellotto cavo lanciato a metri 77.80

Tampere (Finlandia), 2

L'asso finlandese Toivo Hytiaeinen ha effettuato un lancio con un giavellotto cavo di un nuovo tipo finlandese alla distanza di m. 77,80. La prova si è svolta sotto una pioggia scrosciante, nel corso di una manifestazione di atletica.

Le partite di spareggio

Milano, 2

La Lega nazionale gioco calcio, nella sua riunione odierna ha deciso che le partite di spareggio abbiano luogo nell'ordine seguente:

Spal-Udinese a Milano il 6 giugno; Udinese-Palermo a Firenze il 13 giugno; Spal-Palermo a Roma il 20 giugno; Pro Patria-Cagliari a Roma il 6 giugno.

Leva calcistica. La S. S. San Giovanni apre le solite iscrizioni annuali per ragazzi di età compresa tra i 13 e i 16 anni che vogliano apprendere il gioco del calcio.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Un'altra vittoria di Odysseus

Due corse e quattro vincitori dopo la fotografia - In vista del Derby arrivati ieri Nelumbo e Nankino

Numeroso pubblico e molte eleganze femminili anche al convegno trottistico di ieri a Montebello. La corsa principale, il Premio dei Flutti, ha ribadito la superiorità di Odysseus sul resto della classe massima, compreso Blum, in condizioni di penalità ancor più onerosa della passata domenica. Quito e Adriano Romano l'hanno fatta franca all'inizio, quando un errore di Odysseus, a metà della curva delle scuderie «frenava» il gruppetto comprendente Teano, Aldifà e Blum. Rimessosi in andatura, Odysseus inseguiva con straordinaria potenza al punto di raggiungere i primi all'inizio dell'ultimo chilometro. Una rottura con conseguente squalifica di Quito, dava via libera a Odysseus che si sottraeva anche all'ulteriore disputa che Aldifà cercava di ingaggiare con lui. Blum era soltanto terzo.

Un caso molto raro si è verificato ieri all'ippodromo. Su otto corse due si sono concluse in parità dopo fotografia: tra Crono Worthy e Mottarone e tra Braida e Mornago. Caso ancor più strano, in ambedue i «dead-heats» i guidatori erano Castelli e Piratti.

I risultati: *Premio degli Scogli* (vendere), lire 105.000, m. 1700: 1) Sindaco (A. Spadera) 32.7; 2) Belfiore 31.5; 3) Torbino 31.6; 8 part. Tot.: 118, 23, 17, 17, (154). *Premio degli Atolli,* lire 126.000, m. 1675: 1) Bimba (L. Castelli) 28.7; 2) Oliba 27.5. 6 part. Tot.: 68, 42, 19, (107), 899. *Premio delle Isole,* lire 100.000, m. 1700: 1) Lucus (G. Trevisin) 24.5; 2) Elettrodo 24.6. 6 part. Tot.: 55, 25, 28, (113), 624. *Premio dei Golfi,* lire 120.000, m. 2050: 1) a pari merito Mottarone (L. Piratti) e Crono Worthy (L. Castelli) 25.6, 3) Volatrice 25.9. 9 part. Tot.: 41 e 45, 20, 33, 55, (345), 157 e 411. *Premio dei Rivi,* lire 94.500, m. 2060; 1.a div.: 1) a pari merito Braida (L. Piratti) e Mornago (L. Castelli) 28. 7 part. Tot.: 15 e 18, 16, 17, (56), 44, 71, 57, 105. *Premio dei Rivi,* 2.a div.: 1) Alice (E. Baraldi 28.1; 2) Flora 27.4; 3) Tiberina 27.9. 8 part. Tot.: 31, 15, 20, 32, (87), 44 e 97. *Premio dei flutti,* lire 150.000 m. 1650: 1) Odisseus (N. Granzotto) 24; 2) Aldifà 24.4. 6 part. Tot.: 35, 16, 13, (42), 102. *Premio delle Dighe,* lire 100 mila, m. 2000 (asc.): 1) Albanella (L. Canzi) 25.7; 2) Temi 26.9; 3) Candido 28.8. 8 part. Tot.: 33, 17, 21, 19, (124), 220, d. a. 6.a e 8.a 10.910.

Intanto cominciano ad affluire a Montebello i partecipanti al Derby dei quattro anni — Premio Presidente della Repubblica (lire 3.150.000; metri 3218) — massima prova del calendario ippico triestino, in programma per domenica prossima a Montebello. Sono arrivati ieri Nelumbo, il capofila della generazione 1950, e Nankino appartenenti alla Scuderia Evalrose.

Nelle ULTIME NOTIZIE delle ore 18 la fase conclusiva e l'ordine di arrivo dell'odierna tappa del GIRO D'ITALIA

Ganzer squalificato

Milano, 2

Nella sua riunione odierna, la Lega Nazionale della FIGC ha preso, tra gli altri i seguenti provvedimenti disciplinari.

Ha squalificato per tre giornate: Sabatella (Sampdoria), Gandolfi (Legnano); per due giornate: Corghi (Novara); per una giornata: Rebizzi (Legnano), Ganzer (Triestina), Bartolaccini (Livorno). Ha multato di lire 200.000 il Legnano per la partita Legnano-Roma; di lire 150.000 la Roma, di lire 40.000 il Novara. La Lega inoltre ha inflitto l'inibizione ai dirigenti del Legnano, Mari e Marcati, fino al 30 giugno 1955 e al massaggiatore del Novara, Miazza fino al 31 dicembre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA offresi mattino, ore da combinarsi. Cassetta 11280 A, UPI.

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE d'appartamenti, tappezziere, carta parati, grande convenienza, offresi. Tel. 31-187. 64075 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro occurato, offresi. Telefonare 24434. 64268 C

CC — Artigianato — L. 20

ARTIGIANO muratore offresi. Costruzioni, riparazioni in genere, coperti, pavimenti, rivestimenti. Economo 1. Viale XX Settembre, Bar Allegretto, tel. 95482. 64248 CC

COPISTERIA rapida consegna a domicilio. Telef. 94495. 43954 CC

ISTITUTO di bellezza Bagno Romano, via S. Apollinare 1, tel. 90-119. Cosmesi complete. Consultazioni gratuite. Massima discrezione. 64256 CC

PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telef. 93922. 43942 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5689 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. COMPAGNA stanza affittasi letto. Piazza Vecchia 4/II. 43954 F

CAMERA affittasi, ingresso scale, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 0123 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzini affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 43969 F

CAMERETTA vuota ingresso scale cerca impiegato solo. Scrivere C. I. n. 387825, Fermo Posta, Trieste. 64235 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20/I d. 43968 F

G — Istruzione — L. 25

PREPARAZIONE esami latino, inglese, tutte materie scuola media dà studente accuratamente, 400 ora. Telef. 90785. 43873 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

MAGAZZINO vasto con cortile affittasi vuoto subito. Tel. 38-307. 64243 I

M — Vendite d'occas. — 25

A.A.A.A. SANITARI, bagni completi, rubinetterie, scaldabagni, fornelli, vasche acciaio e ghisa, piatti per doccia, cucine gas, elettriche, Sirio, Triplex, marmette, piastrelle, articoli sanitari «Keramag». Prezzi fabbrica. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A.A.A. ANCHE a rate, senza interessi, sanitari, cucine, fornelli, scaldabagni. Magazzini K., piazza Ospedale 7. 30 M

A. A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, primo. 64228 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, casalinghi. 48 M

BIANCHERIA calze maglieria signore e bambini. De Rosa, via S. Giusto 3, negozio. 43660 M

CALZE fortemente ribassate! Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 63646 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione, vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 43952 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 63949 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Pollis», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

AFFARONE: cucina tipo americano, altre piccole occasioni. Crispi 51, falegnameria. 43963 NN

P — Rappr. piazzisti — L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie, novità superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX - Verona. 21437 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUTOBUS diversi Lancia, Esatau, Trerò efficienti, vendonsi, massime facilitazioni. Rivolgersi: Partenopea Trasporti, via Foggia, Napoli. 5609 Q

S — Case ville terreni — L. 50

A. AUTORIMESSE (box) private vendonsi condominio zona piazza Carlo Alberto. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30, pomeriggio. 64269 S

APPARTAMENTI signorili in costruzione via Franca tre, quattro stanze, poggioli, ricchi accessori vendonsi condominio. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30, pomeriggio. 64269 S

APPARTAMENTI liberi 3 stanze accessori zona Montebello vendonsi. Telefonare 37-131. 43964 S

T — Villeggiature — L. 50

PENTECOSTE passatele all'Albergo Cristallo, Sappada. Cucina casalinga. Tel. 31. 5687 T